

# INSIEME

G E N N A I O . 2 0 2 2

MENSILE DI INFORMAZIONE DELLA DIOCESI DI ANDRIA



***“Vorrei qui proporre tre vie  
per la costruzione di una pace duratura.  
Anzitutto, il dialogo tra le generazioni,  
quale base per la realizzazione di progetti condivisi.  
In secondo luogo, l’educazione,  
come fattore di libertà, responsabilità e sviluppo.  
Infine, il lavoro per una piena realizzazione della dignità umana.  
Si tratta di tre elementi imprescindibili  
per dare vita ad un patto sociale  
senza il quale ogni progetto di pace si rivela inconsistente.”***

(Dal Messaggio di Papa Francesco  
per la 55ª **Giornata Mondiale della Pace** del 1º gennaio 2022,  
dal tema: *“Dialogo fra generazioni, educazione e lavoro  
strumenti per edificare una pace duratura”*)

**DIALOGO,  
EDUCAZIONE  
e LAVORO  
per una  
PACE  
DURATURA**

# SOMMARIO

---

<b>IN PRIMO PIANO</b>	03	Eredi di un Vescovo santo
	04	Indicazioni per il cammino sinodale diocesano
	05	Cammino sinodale
	05	Le parole si fanno “carne”

---

<b>VITA DIOCESANA</b>		
› Ufficio di Pastorale Sociale	06	Educazione, lavoro e dialogo
	07	“Torniamo al gusto del pane”
› Ufficio Liturgico	07	Immagina, puoi!
› Ufficio per l’ecumenismo	08	“Realizzerò la mia buona promessa”
› Ufficio Caritas	09	Cinquant’anni di Caritas in Puglia
	10	Servizio civile
	10	L’Anno di Volontariato Sociale non si ferma
	11	Laboratorio di progettazione partecipata per “La Guardiola”

---

<b>ASSOCIAZIONI E MOVIMENTI</b>	12	Ascolto e discernimento
	12	L’audacia del cambio di rotta
	13	Contemplare per cambiare
	14	Su misura per Te!
	15	Fede e cultura: un binomio possibile?

---

<b>SOCIETÀ</b>	16	Il settore olivicolo locale tra problematiche e opportunità
	17	Uno strumento salvavita a Canosa di Puglia
	18	Fine vita, eutanasia e suicidio assistito

---

<b>DALLE PARROCCHIE</b>	19	Ripensare la vita parrocchiale
	20	Il “Gruppo Amici” di nonno Lino (Banfi)
	21	Insieme in concerto

---

<b>CULTURA</b>	22	L’influenza politica e sociale di mons. Di Donna
	23	Narrare la speranza
	24	L’importanza del plurale

---

<b>RUBRICA</b>	25	Film & Music
	26	Leggendo... leggendo

---

<b>APPUNTAMENTI</b>	27	Appuntamenti
---------------------	----	--------------

---

<b>INSERTO</b>		<b>FRATELLI TUTTI - scheda n. 1</b>
----------------	--	-------------------------------------

---

# EREDI di un VESCOVO SANTO

Nel 70° anniversario della morte del  
venerabile Mons. Giuseppe Di Donna

† Luigi Mansi  
Vescovo

**N**ei primi giorni del nuovo anno, e precisamente la sera del 3 gennaio scorso, la nostra Chiesa diocesana di Andria ha vissuto un momento davvero bello e prezioso del suo cammino nel tempo. Mi riferisco alla **solenne celebrazione eucaristica che abbiamo vissuto nella nostra Chiesa Cattedrale, per fare memoria del 70° anniversario della morte del venerabile S.E. Mons. Giuseppe Di Donna, Vescovo della nostra Diocesi dal 1940 al 1952.** E la celebrazione è stata impreziosita dalla presenza di S.E. Mons. Giuseppe Favale, Vescovo di Conversano e di un gruppo di sacerdoti provenienti da quella diocesi. **Vorrei qui riprendere alcuni pensieri su quali già mi son fermato nel corso dell'omelia pronunciata nel corso di questa solenne celebrazione.** È stato un momento di grande intensità spirituale al quale si è unita anche come ogni anno - una rappresentanza di fedeli provenienti da Rutigliano, città natale del Venerabile Vescovo, accompagnati dal Vescovo di Conversano, di cui fa parte il comune di nascita di Mons. Di Donna e da un gruppo di presbiteri.

Ebbene, nell'omelia di questa celebrazione, ricordavo come certo, i tempi nei quali operò Mons. Di Donna erano profondamente diversi da questi tempi che oggi noi stiamo vivendo. Infatti, **lui si è misurato con le devastazioni provocate dalla guerra alla vita di tante famiglie della nostra Chiesa;** oggi viviamo tempi non meno difficili per le devastazioni che il tempo della pandemia ha portato e sta portando alla nostra Chiesa e alla società intera. Infatti, la vita di tante famiglie, il lavoro di tanti nostri concittadini ed ogni nostra attività di vita ecclesiale sono state e sono tuttora fortemente segnate da difficoltà e conseguenti scoraggiamenti e incertezze. Guardando alla sua figura, perciò, tutti riceviamo la testimonianza di una fede indomita e di un impegno apostolico senza misura a servizio del Vangelo e della vita della gente, a cominciare dalle

più elementari necessità. Quell'impegno è segno e modello di come dobbiamo rispondere noi, cristiani di questo momento storico, al travaglio che i tempi ci chiedono di attraversare.

**L'eredità che Mons. Di Donna ha lasciato alla sua Chiesa, infatti, è un corredo di virtù umane, cristiane e sacerdotali che davvero costituiscono una ricchezza infinita.** E quella che più eccelle è certamente proprio la virtù della perseveranza nell'attraversare tempi tanto difficili e complessi. La sua indomita fede unita ad una solida fiducia nella provvidenza gli permise di seguire con vigile e premurosa attenzione i difficili eventi legati alle ricadute che le vicende belliche portavano alla vita della gente, la sua gente, che amava e serviva con tutto sé stesso.

Ancora, **proprio la sua la perseveranza unita profondamente alla sua umiltà, gli consentirono di spendersi totalmente per modellare sul Vangelo il gregge a lui affidato dal divino Pastore.** E giova qui ricordare che il Vangelo lui lo predicava non solo con le sue parole, peraltro sempre attentamente preparate e studiate, sempre pronunciate con ardore apostolico, ma con tutta la sua vita di uomo e di pastore. Fin dagli anni della sua giovinezza e dell'iniziale ministero presbiterale svolto in Madagascar, egli si è sempre speso in maniera piena senza risparmio e senza misura. E poi, accogliendo la chiamata al servizio Episcopale, con altrettanto impegno di perseveranza seppe spendersi per donare a tutti pace e consolazione in tempi di grande travaglio.

Ma, soprattutto, **di fronte al deterioramento del tessuto sociale provocato dalla seconda guerra mondiale, egli seppe infondere fiducia e speranza in un futuro da ricostruire col contributo operoso e generoso di tutti,** superando scoraggiamenti, steccati e resistenze di ogni tipo. Anche noi oggi abbiamo bisogno di riscoprire questa evangelica virtù: la perseveranza e non scoraggiarci



Venerabile mons. Giuseppe Di Donna

di fronte alle persistenti difficoltà legate alle complesse problematiche conseguenti al diffondersi della pandemia. Per cui siamo pienamente convinti che ancora oggi abbiamo bisogno di valorizzare l'impegno a coltivare questa virtù della perseveranza, sconfiggendo decisamente la tentazione dello scoraggiamento e del rifugio nella ricerca privata di ciò che ci piace e di ciò che, con uno sguardo corto, ci serve per l'oggi.

**Chiediamo dunque l'intercessione del nostro Venerabile Monsignor Di Donna perché tutti riprendiamo a sperare e a operare con spirito cristiano per la edificazione di una società che sta rischiando proprio di perdere la sua identità cristiana** e smarrirsi in un dilagante consumismo sconsiderato e cinico, indifferente a ciò che provoca nell'intera società, soprattutto ai poveri e a quanti non hanno appoggi umani.

Sì, tutti noi, che siamo la Chiesa che lui ha presieduto come pastore, sicuri della sua presenza viva di intercessore, lo invociamo, chiediamo il suo aiuto di Padre e Pastore. E certamente lui non ce lo farà mancare, così come da pastore zelante e santo non ha mai fatto mancare il suo impegno deciso a servizio del vangelo e degli uomini a cui la Provvidenza lo inviava. **Sicuramente, nei modi che la Provvidenza solo sa, egli non farà mancare il suo aiuto nel cammino di vita di tutti noi.** Intensa è perciò la mia esortazione a invocarlo nella preghiera e ad imitarlo nel coltivare le virtù evangeliche.

Infine, chiudendo queste riflessioni, vorrei ricordare a tutti di non smettere, anzi di intensificare le nostre preghiere alla Santissima Trinità perché si degni di concedere quei segni che permettano di veder riconosciuta in maniera piena la sua santità, così che, dopo aver goduto dei suoi esempi di vita coraggiosa e santa, possiamo godere di avere un sicuro protettore dal cielo.

# Indicazioni per il CAMMINO SINODALE DIOCESANO

## 1. Una Chiesa in Ascolto e in Cammino

**N**ella nostra diocesi è stato costituito il gruppo di lavoro sinodale che, in queste prime battute del cammino voluto da Papa Francesco, si è incontrato e ha approfondito il materiale prodotto dalla Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi e dalla Conferenza Episcopale Italiana. L'équipe di lavoro ha anche condiviso le riflessioni che i referenti diocesani hanno riportato dalla partecipazione ai primi due incontri nazionali sul cammino sinodale.

La pandemia ha certamente minato il modo di vivere insieme, per questo il cammino sinodale si propone come spazio e tempo in cui ripensare i luoghi, i contesti, le persone, farle diventare lievito di un cambiamento non "calato dall'alto" ma partecipato da tutti. Siamo certi che il cammino sinodale rappresenti una opportunità per ripensare il modo di stare insieme nella Chiesa e anche nella società, di vivere le relazioni, di provare a dare voce a tutti. Il cammino sinodale è una possibilità offerta alla nostra Chiesa di aprirsi e sperimentarsi, un nuovo modo di vivere il Vangelo, mettendosi in ascolto delle persone fuori e dentro le nostre comunità, così da attivare una rinnovata capacità di discernimento comunitario.

La stessa etimologia della parola "sinodo", composta dalla particella *syn* (insieme) e dal sostantivo *odos* (cammino) rinvia a una via da percorrere e costruire insieme. Come evidenzia il *Documento Preparatorio del Sinodo* "lo scopo di questa consultazione non è produrre documenti, ma far germogliare sogni, suscitare profezie e visioni, far fiorire speranze, stimolare fiducia, fasciare ferite, intrecciare relazioni, risuscitare un'alba di speranza, imparare l'uno dall'altro, e creare un immaginario positivo che illumini le menti, riscaldi i cuori, ridoni forza alle mani" (DP, n. 32).

La centralità data al tema dell'ascolto necessita, dal nostro punto di vista, di un lavoro approfondito sulle modalità con le quali all'interno delle nostre comunità si pratica **la dimensione dell'ascoltare**. Si tratta di sviluppare insieme delle modalità di ascolto attivo, per creare opportunità che consentano di partire dai bisogni, dalle aspirazioni per provare a trasformarle in azione pastorale. Si tratta certamente di non moltiplicare ulteriori attività rispetto a quelle già presenti nelle singole parrocchie, ma di innescare processi che permettano una **ri-attivazione** dei luoghi della partecipazione mettendo al centro proprio la dimensione dell'ascolto.

## 2. Ascoltare le narrazioni nel cammino sinodale

**C**ome si realizza oggi, quel "camminare insieme" che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo, conformemente alla missione che le è stata affidata? Quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere come Chiesa sinodale (DP, n. 2)? Sono questi gli interrogativi principali che il cammino sinodale pone, oggi, e si vorranno porre ai diversi gruppi sinodali in questo tempo, nella nostra Chiesa diocesana. Nel Documento Preparatorio sono descritte le dieci dimensioni del "camminare insieme" che ogni gruppo sinodale deve tenere presente, con i relativi interrogativi che siamo invitati a porci per metterci in ascolto della vita. Prioritario diviene quindi interrogarsi sulle

"esperienze" del camminare insieme, rileggendo in profondità tali momenti e comprendendo, effettivamente, quali gioie, difficoltà, ostacoli, ferite, esse incontrano ma anche quali prospettive permettono. Da queste riflessioni i gruppi sinodali saranno chiamati a "cogliere i frutti da condividere": è importante fare analisi sulle esperienze in cui maggiormente risuona la voce dello Spirito e confermarle, migliorandole. Sono questi i punti di partenza per innescare nuovi cammini nella nostra Chiesa particolare.

Una Chiesa che, attraverso il suo popolo, insieme, fa esercizio attraverso i tre verbi fondamentali richiamati dal Documento Preparatorio: **RICONOSCERE** le esperienze buone, **INTERPRETARE** le esperienze esistenti, **SCEGLIERE** la via da percorrere per aprirsi a nuovi spazi e tempi.

## 3. Una metodologia di condivisione per passare dall'«io» al «noi»

**I**l percorso sinodale che si apre, a livello di Chiesa nazionale, e soprattutto particolare, vuole favorire un'esperienza centrata su un ascolto reciproco e la condivisione dell'esperienze il gruppo, caratterizzate da una dinamica che il *Vademecum del Sinodo Universale 2021-2023* chiama "conversazione spirituale". Il Sinodo è un cammino da costruire insieme: l'obiettivo principale, adesso, è individuare la grammatica e la sintassi comune con cui immaginare un ritorno autentico al Vangelo, provando a raggiungere tutti, soprattutto chi rimane ai margini e alle periferie dei nostri contesti.

Al fine di permettere la maggiore condivisione possibile "dal basso" e la rappresentatività dell'universo della Chiesa diocesana, come équipe diocesana per il cammino sinodale locale abbiamo ritenuto opportuno attivare un processo di ascolto attivo e di partecipazione facilitata, individuando due persone referenti (preferibilmente un uomo e una donna) per ogni comunità parrocchiale e una persona referente per ogni comunità di vita consacrata, ufficio pastorale diocesano e aggregazione laicale. Queste persone, oltre a prendere parte, in prima battuta, agli appuntamenti diocesani, saranno a loro volta facilitatori di percorsi attivi sinodali nelle comunità di provenienza. Naturalmente è importante calibrare bene la scelta del referente individuando il più possibile una persona spiritualmente matura, con buona capacità di ascoltare, comunicare e fare sintesi, in grado di interagire con persone e realtà diverse, pronta a lavorare in équipe.

Il nostro desiderio è perciò attivare un percorso di formazione rivolto ai referenti laici e religiosi unitamente ai presbiteri, per avviare quel processo di condivisione dei linguaggi, necessari per la costruzione di una dimensione profondamente sinodale così da "trasformarsi in ciò che si ha in comune" (Gadamer). Per ogni necessità e chiarimento siamo a disposizione, potendoci contattare personalmente o inviando le vostre richieste all'indirizzo email [camminosinodale@diocesiandria.org](mailto:camminosinodale@diocesiandria.org).

I referenti diocesani: *Angela D'Avanzo, Vincenzo Larosa*

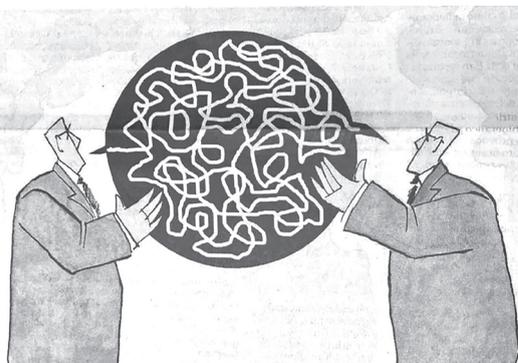
I membri dell'équipe diocesana:

*Natale Alicino, Nella Angiulo, don Mimmo Basile, Teresa Fusiello, don Pasquale Gallucci, padre Rocco Iacovelli, Natale Pepe, Maria Selvarolo*

# Le parole si fanno “CARNE”

La **comunicazione** efficace di Papa **Francesco** e di don **Tonino Bello**

**Don Felice Bacco**  
Caporedattore “*Insieme*”



**È** indubbio che si afferma sempre di più una modalità di comunicazione che utilizza sempre meno la scrittura, preferendo soprattutto il **linguaggio extraverbale dei segni**; penso, per esempio, ai simboli smiley, emoticon ed emoji dei messaggi che si inoltrano su whatsapp o su facebook e su altri networking. **Di contro, non si può non rimanere positivamente sorpresi davanti alla bellezza e incisività di alcune frasi ed espressioni usate da Papa Francesco nei suoi discorsi.** Alcune volte sembrano giochi di parole, frasi ad effetto, che però rivelano una straordinaria profondità di pensiero e determinano una efficacia comunicativa coinvolgente. Sicuramente il nostro Pontefice si rivela un grande comunicatore; è pienamente consapevole delle emozioni che la forza delle sue parole suscita in chi le ascolta con cuore libero e sincero. Soprattutto, quando nei suoi messaggi denuncia gravi

situazioni di ingiustizia e di vile offesa alla dignità delle persone, in modo particolare dei più deboli, quelle parole rivelano la sua grande passione per l'umanità, per la Chiesa e per Dio nostro Padre, che ci rende “Fratelli tutti”.

Si discute ultimamente circa l'opportunità di reintrodurre la **prova scritta agli esami di maturità**, eliminata nel 2021 perché, a detta di molti docenti, la scrittura richiede sicuramente un impegno maggiore nel cercare le parole giuste, tra le tante a disposizione, per esprimere il proprio pensiero. Costoro (tra i quali il docente e costituzionalista Gustavo Zagrebelsky, leggi intervista rilasciata a Repubblica il 7.12.'21) ritengono che la scrittura richiede un esercizio che implica un'esplorazione su se stessi, mentre ci stiamo abituando, in modo particolare i giovani, a stimoli e risposte immediate, spesso banali, poco meditate e, per questo, superficiali. **Sembra che tutto, oggi, debba essere rapido, che non ci sia tempo sufficiente per la riflessione**, per cui la scrittura, che richiede invece soprattutto capacità d'introspezione e, quindi, tempi adeguati, è sempre meno necessaria.

A proposito dell'importanza delle parole e della scelta meditata di impiegare quelle più efficaci, **prendiamo in considerazione le ultime espressioni usate dal Papa nel suo viaggio in Grecia e a Cipro** per denunciare la crescente indifferenza di molta

parte della nostra Europa nei confronti di profughi e migranti. Il Papa, per esempio, ha affermato con una lapidaria espressione, che il Mediterraneo, incontro di antiche civiltà, rischia oggi di diventare “*un cimitero senza lapidi*”. Ha rafforzato la sua denuncia: il “*Mare nostrum*” rischia di diventare “*mare mortuum*”, “*specchio di morte*” e ha implorato con forza: “*fermiamo questo naufragio di civiltà...*” “*troviamo il coraggio di vergognarci davanti ai volti dei bambini ospitati*” nei centri di accoglienza; “*si offende Dio disprezzando l'uomo*”; “*respingendo i poveri si respinge la pace!*”

**Sono espressioni forti, inequivocabili, dirette, che mirano al cuore e alla mente di chi ascolta.** Esse ricordano l'incisività delle parole di un altro grande uomo di fede e di vita, ormai riconosciuto dalla Chiesa come Venerabile, il compianto **don Tonino Bello**, Vescovo di Molfetta. Memorabili rimangono le sue espressioni, intense, appassionate, dolorose come quelle di Papa Francesco, contro le ingiustizie e il commercio di armi, alcune pronunciate proprio durante i giorni del Natale: “*Auguri scomodi*”, aveva scritto in una Lettera sul Natale, “*Gesù che nasce vi dia la nausea di una vita egoista*”. Aveva sostenuto in un'omelia: “*C è chi ha il portafoglio gonfio e il cuore vuoto!*”; ancora, “*Chi non vive per servire, non serve per vivere*”; “*Il cristianesimo è la religione dei volti concreti, non degli ectoplasm!*”!

**Le parole di Papa Francesco e di don Tonino, a distanza di tempo, concordano in grande sintonia di pensiero, nella comune passione per i poveri, che è la visione della missione propria della Chiesa:** una “*Chiesa con il grembiule*”, direbbe don Tonino, una Chiesa accanto al mondo, che “*si sente realmente e intimamente solidale con il genere umano e con la sua storia*” (*Gaudium et Spes*, n.1), che vive tra la gente ferita come un “*ospedale da campo*” (Papa Francesco, nella *Evangelii Gaudium*). È questa la missione della Chiesa evocata dal Concilio, è questa la visione della Chiesa di don Tonino Bello, è questa la Chiesa Sinodale che piace a Papa Francesco. Le parole manifestano la “*Parola*” che si fa “*Carne*” nella storia degli uomini, attraverso la testimonianza della Chiesa.

## CAMMINO SINODALE

### Incontri suddivisi nelle zone pastorali di Andria

**Sabato 15 e 22 gennaio 2022, dalle ore 9.30 alle 11.30:**

- Prima zona pastorale, presso la parrocchia S. Andrea Apostolo
- Seconda zona pastorale, presso la parrocchia Madonna della Grazia
- Terza zona pastorale, presso la parrocchia Cuore Immacolato di Maria

### Incontri suddivisi nelle zone pastorali di Canosa di Puglia e Minervino Murge, per gli uffici pastorali e le aggregazioni laicali

**Sabato 29 gennaio e 5 febbraio 2022, dalle ore 9.30 alle 11.30:**

- A Canosa di Puglia, presso la parrocchia S. Giovanni Battista
- A Minervino Murge, presso la parrocchia S. Michele Arcangelo
- Ad Andria, presso l'Opera Diocesana “Giovanni Paolo II”, per i referenti di uffici e aggregazioni

# Educazione, lavoro e dialogo

Nella **Giornata diocesana della Pace** è stata ricordata la **testimonianza di Anna Maria Di Leo**

**Don Michele Pace**

*Direttore dell'Ufficio di Pastorale Sociale*

**I** tanti timori legati al momento difficile che stiamo vivendo non ci hanno impedito di vivere uno dei momenti più sentiti della vita diocesana: la **Giornata diocesana della Pace**. Alla consueta Marcia della Pace, non consentita in questo momento, come **Ufficio di Pastorale Sociale, Lavoro, Giustizia, Pace e Salvaguardia del creato**, con la collaborazione del Servizio diocesano di Pastorale Giovanile, il Gruppo Scout Canosa 1, la Parrocchia di Santa Teresa in Canosa di Puglia, e con l'apporto della Caritas diocesana, l'Azione Cattolica diocesana, il Forum diocesano di Formazione all'Impegno Sociale e Politico, il Progetto Policoro diocesano, il gruppo MEIC diocesano, il Presidio di Libera "Renata Fonte" di Andria, la Cooperativa S. Agostino di Andria e la Scuola di Formazione Socio-Politica di Minervino Murge, abbiamo pensato di avviare realizzando un momento di riflessione e di preghiera presso l'Oratorio delle Parrocchia Santa Teresa in Canosa di Puglia.

I temi che ci hanno guidato nella riflessione sono stati quelli del messaggio di Papa Francesco per la **55ª Giornata Mondiale della Pace**, che abbiamo celebrato lo scorso 1 gennaio: **"Educazione, lavoro, dialogo tra le generazioni: strumenti per edificare una pace duratura"**. Scrive il Papa: *"Vorrei qui proporre tre vie per la costruzione di una pace duratura. Anzitutto, il dialogo tra le generazioni, quale base per la realizzazione di progetti condivisi. In secondo luogo, l'educazione, come fattore di libertà, responsabilità e sviluppo. Infine, il lavoro per una piena realizzazione della dignità umana. Si tratta di tre elementi imprescindibili per «dare vita ad un patto sociale», senza il quale ogni progetto di pace si rivela inconsistente"*.

È stato il prof. **Giancarlo Visitilli**, stimolato dalle domande della giovane Fiorenza Moschetta, a provocarci su questi temi ricordandoci anzitutto l'importanza del **prenderci cura delle fragilità dell'altro a partire da chi ci è più vicino**, sottolineando il grande lavoro svolto dalle Caritas diocesane in questa pandemia a favore dei più deboli. Inoltre, Visitilli ha ricordato agli adulti l'importanza di riappropriarci del nostro compito educativo facendo attenzione a ciò che ci distrae da questo e sapendo denunciare quelle situazioni che dal punto di vista educativo lasciano indietro i più svantaggiati. In ultimo, il giornalista e scrittore ha sottolineato il valore sociale del lavoro, anche di quello educativo. Il momento di riflessione poi è stato impreziosito da un **ricamo musicale** creato "ad hoc" da alcuni componenti del coro della Pastorale Giovanile diocesana. I ragazzi attraverso una scelta di brani ben selezionati hanno introdotto i diversi temi rendendo la circostanza davvero suggestiva.

La serata si è conclusa con un breve **momento di preghiera presieduta dal nostro Vescovo** nel quale abbiamo accolto la Luce di Betlemme presentata dal Gruppo Scout Canosa 1.

È stata questa anche l'occasione per ricordare **la figura di Annamaria Di Leo**, una donna che si è spesa per la pace a partire dall'ambito educativo, a quello politico, fino all'impegno concreto per dare vita a iniziative di pace. In un breve testo appuntato su un foglietto di carta scriveva: *'Sono contenta della mia vita, sono felice e mi aspetto orizzonti più ampi e luminosi di vita. Sono stata affascinata da Gesù di Nazareth e ho tentato di vivere alla luce*

*della sua Parola. Ho scoperto nella mia adolescenza che Dio è Padre e che mi ama come sono e che ha progetti d'amore per me come su ogni creatura e lo benedico: mi hanno condotto su questa strada Teresina del Bambin Gesù e Francesco d'Assisi. La sintesi della mia vita sta nello Shalom, dono di Dio per tutta la famiglia umana e impegno di ogni tempo per tutti gli uomini amati dal Signore. Tutto quello che ho, ben poco per grazia di Dio, perché ho tentato di condividere in vita tutto quello che ho, sia messo all'asta nel tempo di avvento per la campagna 'Ponti e non muri' di Pax Christi. Il Signore benedica tutti gli amici della mia vita: ciascuno di loro è stato per me fratello, sorella, madre, padre e figlio. A tutti un gioioso arrivederci nella luce". (3ª Domenica di Avvento. 11/12/2011).*

Portiamo negli occhi ancora quello sventolio di fazzoletti colorati a richiamare i colori della pace, portiamo nella nostra vita la consapevolezza di una responsabilità personale e comunitaria di essere **'artigiani di pace'** laddove il Signore ci chiama ad essere. I nostri territori hanno bisogno di cura, le nostre città hanno bisogno di cittadini e di credenti che hanno a cuore il bene comune e che vogliono sporcarsi le mani per costruirlo.

## IMMAGINA, PUOI!

Riportiamo la presentazione in quarta di copertina di un libro che ci può aiutare a trovare modi nuovi di dire la fede. È di R. Paganelli (a cura di), **Immagine puoi!**, la Meridiana 2021, pp.130, euro 15,00



a cura dell'Ufficio catechistico diocesano

# “Torniamo al **GUSTO** del **PANE**”

Cammino di **formazione** in preparazione  
al **Congresso Eucaristico** nazionale (Matera 21 – 24 settembre 2022)

**Don Ettore Lestingi**  
Presidente Commissione Liturgica diocesana

**N**ei giorni 21 – 24 settembre 2022 si celebrerà a Matera il **Congresso Eucaristico nazionale**, appuntamento che ben si inserisce nel cammino che le Chiese italiane stanno compiendo nel recupero di uno stile e di un metodo di vita che ha contrassegnato la testimonianza della Chiesa delle origini: la sinodalità. Tanto è vero che il primo nome che ha qualificato i seguaci di Cristo è stato: “*quelli della VIA*” (synodoi), discepoli cioè di un Dio che in Cristo si è fatto Synodos, compagno di viaggio. L'Ufficio Liturgico diocesano, nell'intento di dare un valido contributo a che la nostra Chiesa potesse cogliere questo “*processo di grazia*”, propone a tutti gli operatori liturgici e, in modo particolare, a quanti vivono un ministero a servizio dell'Assemblea eucaristica, un **percorso di formazione con l'obiettivo di recuperare la centralità dell'Eucaristia nella vita e nella missione della Chiesa**. “*Tornare al gusto del pane...*” non per recuperare la memoria nostalgica dell'Eucaristia, quanto per “*ricentrare in Cristo*” tutta la vita della Chiesa a partire dal Sacramento della Sua presenza, vissuto come scuola e sorgente di sinodalità. In un tempo in cui la Domenica è una delle vittime eccellenti

della pandemia che, con la partecipazione non partecipata, ha provocato “*l'inappetenza eucaristica*” urge un lavoro di recupero dell'Eucaristia fatto di annuncio e di catechesi a tutti i livelli. Gli incontri di formazione, con **scadenza mensile**, aiuteranno gli Animatori liturgici a riscoprire “*la necessitas*” dell'Eucaristia domenicale, maturando la stessa convinzione di chi, nel 303 d.C. durante la persecuzione di Diocleziano, disobbedirono al decreto dell'Imperatore che vietava la celebrazione dell'Eucaristia e per questo furono martirizzati orgogliosi di aver difeso l'incontro con il Risorto: “*Sine Dominico non possumus*”. Momento centrale di questo percorso di formazione è l'annuale **Seminario di formazione liturgica per tutti gli Operatori pastorali** che si terrà nei giorni 7 – 8 febbraio 2022 presso la Chiesa Ss. Sacramento in Andria e che, con l'intervento di autorevoli relatori, ci aiuterà a ritornare al gusto del pane, per edificare una Chiesa eucaristica e sinodale maturando atteggiamenti di comunione – partecipazione e missione. Maggiori indicazioni giungeranno in prossimità della data del Convegno.

**P**ensare nuovi modi di dire la fede non è semplice. Come non fu semplice per la prima comunità cristiana dopo la morte e Risurrezione di Gesù. Ma la comunità cristiana animata dalla presenza del Risorto e accompagnata dallo Spirito Santo non si è mai fermata.

L'esperienza dell'epidemia costituisce un'opportunità per immaginare una pastorale nuova e diretta, un annuncio che parta dal basso: attivare cammini verso una fede adulta, riscoprire la vita come dono, guidare la ricerca di una fede sempre nuova e rinnovata nell'esperienza del quotidiano.

Rivisitare la proposta kerigmatica significa uscire dal torpore della nostalgia, sviluppare nelle comunità il bisogno della ricerca.

**Immagina, puoi** è un tentativo di lettura per guardare oltre i limiti, per restituire i fondamenti del credere, per aiutare a “*ritornare a casa*”, rivisitando la Parola, per riattivare l'immaginazione. Attraverso la porta della Bibbia, guidati dal quarto Libro dell'Apocalisse, alla ricerca di una visione concreta guidata dai sensi (ascoltare, toccare, vedere, parlare), il testo propone spunti di riflessione e interventi elaborati dall'équipe di lavoro, per accompagnare gruppi diocesani, vicariali o parrocchiali, consigli pastorali a “*immaginare*” un modo nuovo di essere presenti alle persone nella loro diversità e complessità (famiglie, anziani, giovani, persone sole, ecc.).

È importante rinnovarci per poter rinnovare, immaginare per far accadere.



**UFFICIO CATECHISTICO DIOCESANO**



## ARTIGIANI DI COMUNITA'

...ripensare la catechesi oggi  
per superare il “...si è sempre fatto così”

Incontri Formativi per Catechisti.

<b>Catechesi e il nuovo stile di comunicazione</b> 13 dicembre 2021 - ore 19.00 Auditorium Parrocchia Madonna della Grazia - Andria Relatore: don Mimmo Bruno	
<b>Catechesi e Comunità</b> 24 gennaio 2022 - ore 19.00 Auditorium Parrocchia Gesù Liberatore - Canosa Relatore: don Francesco Nigro	
<b>Catechesi e Futuro</b> 21 febbraio 2022 - ore 19.00 Auditorium Parrocchia San Michele - Minervino Murge Relatore: don Vito Sardaro	

• Ad ogni appuntamento sono invitati **IN PRESENZA** tutti i catechisti della città dove si svolgerà l'incontro, mentre gli altri catechisti possono collegarsi tramite la piattaforma Google Meet.  
• Il link di collegamento sarà fornito nel primo pomeriggio di ogni incontro.  
• **PER GLI INCONTRI IN PRESENZA È NECESSARIO IL GREENPASS E LA MASCHERINA**



**8x mille**  
CHIESA CATTOLICA

# “Realizzerò la mia BUONA PROMESSA”

Porzia Quagliarella

Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo Interreligioso

**P**ertanto così dice il Signore: Quando saranno compiuti a Babilonia settant'anni, vi visiterò e realizzerò la mia buona promessa di ricondurvi in questo luogo. (Ger 29,10). Settant'anni! Una vita! Per di più in cattività. Come fidarsi? avranno pensato gli esiliati a Babilonia. Il c.29 del profeta **Geremia** inizia infatti con **“La lettera agli esiliati”** (Ger 29,1-23); **“Queste le parole della lettera che il profeta Geremia mandò da Gerusalemme al resto degli anziani in esilio, ai sacerdoti, ai profeti e a tutto il popolo che Nabucodònosor aveva deportato da Gerusalemme a Babilonia”**.

**La sua fama, come profeta, non era certamente rassicurante.** Nato in un villaggio oscuro, Anatot, a 6 Km a nord-est di Gerusalemme, nel 626 a.C., giovane e impacciato, Geremia riceve una chiamata dal Signore e viene inserito nella vita turbolenta e tragica degli ultimi anni della monarchia in Israele. Vedrà infatti la sua nazione camminare inesorabile verso la distruzione, mentre la sua voce, inascoltata, sarà denominata **“Terrore all'intorno”** (Ger 6,25;20,3;46,5;49,29).

**L'opposizione ai suoi contemporanei e la sua parola scomoda, incandescente, nel redarguirli minacciarli, attira odio e persecuzioni.** Agisce però per il bene del popolo, ispirato e, a volte, spinto con decisione dallo Spirito di Dio, al punto da esclamare esprimendo tutta la sua fragilità nel c.15: **“Me infelice, madre mia! Mi hai partorito/uomo di litigio e di contesa per tutto il paese! Non ho ricevuto prestiti, non ne ho fatti a nessuno, eppure tutti mi maledicono.** (Ger 15,10)

**Chi potrà consolare Geremia, in questi sfoghi così personali e drammatici?** (Ger 11,18-12,6; 15,10-21;17,12-18;18,18-23,20,7-18) Il re Giosia, suo contemporaneo che si era impegnato a fondo per una riforma del paese, ma con metodi duri e a volte violenti, ormai era morto e il popolo non era tornato a Dio con tutto il cuore. L'adorazione degli idoli e l'abitudine a non seguire più il Dio di Israele, che aveva caratterizzato il regno del padre e del nonno di Giosia, Manasse, aveva ormai radicato nel cuore e nella mente degli

israeliti, il vero culto al Dio dei Padri.

**In questo clima di terrore, dovuto alla pandemia, deportazioni, naufragi e minacce sparse in tutto il mondo, in cui stiamo vivendo, il tema di quest'anno costituisce un forte richiamo alla speranza.** La Parola, che non è più solo per Israele, ci esorta ad aver pazienza, a migliorarci costantemente, nella speranza che ciò che Lui ha promesso lo manterrà e verrà a realizzare la sua promessa, il ritorno nella terra dei padri; **per i nostri fratelli ebrei, la terra di Israele, per noi cristiani, la terra promessa con due dimensioni: una spirituale, l'altra, temporale.**

**È in fondo il dinamismo fondamentale della fede: credere non per visione o prove concrete, ma con la capacità di riuscire a dimostrare ciò che è invisibile.** Geremia ci insegna che per crescere è necessario ridimensionare i propri miti, la superbia, le ambizioni nazionalistiche e spingersi ad ascoltare una voce che non ha paura del deserto, della desolazione, se questa porta a liberare dalle sovrastrutture che impediscono la visione della realtà. Anche lui attraversa una profonda crisi di fede e d'identità, davanti a uomini malvagi pronti ad ucciderlo pur di non ascoltare il messaggio di Dio. Anche lui dubita di un Dio nascosto, inafferrabile, enigmatico nel suo **“non agire”**.

**Dov'è il vero Dio?** Nella poesia di **Dietrich Bonhoeffer**, **“Chi sono?”**, nella sua lotta interiore con Dio, quando fallirà l'attentato contro Hitler il 20 luglio 1944, si evince il dilemma del teologo: **“Chi sono? L'interrogativo solitario si prende gioco di me. Chiunque io sia, tu mi conosci, sono tuo, o Dio!”** (1)

**Geremia, andando contro se stesso, testimonia che non è la volontà umana a spingerlo. Timido, sarà chiamato a gridare forte il suo messaggio, riservato e schivo, sarà costretto a denunciare pubblicamente i sacerdoti e i regnanti dell'epoca, giovanissimo, sarà obbligato ad allontanarsi dalla sua famiglia, che non accetta la sua vocazione, anzi se ne vergogna, introverso, si lascerà andare a delle splendide “confessioni”, che ci permetteranno di scoprire il segreto di**

XXXIII Giornata  
per l'approfondimento e lo sviluppo  
del **dialogo ebraico-cristiano**  
(17 gennaio 2022)



Papa Francesco a Gerusalemme al Muro del pianto

un' anima nella difficoltà del rapporto con Dio. La sua azione mira a liberare i suoi connazionali da vani sogni di gloria e da un nazionalismo inutile, spingendoli ad ascoltare un Dio che in quel momento sembra impotente di fronte alla nazione che li sta sopraffacendo, Babilonia. **È l'eterno dilemma del credente: se esiste un Dio perché non mi libera da tutto ciò che mi tormenta?** In che posizione si pone Dio di fronte al dolore dell'uomo? Tornando ad oggi, con il terrore dell'antisemitismo sempre pronto a dilagare, possiamo sperare nella promessa fatta a Geremia? **“Realizzerò la mia buona promessa”**

**Quale? Il tema del ritorno nella terra dei padri.** È ciò che afferma rav **Alfonso Arbib**, rabbino capo della Comunità ebraica di Milano e presidente dell'Assemblea rabbinica italiana:

**“Quello di cui parla Geremia è un esilio, così è percepito nella tradizione ebraica e così è visto dall'ebraismo da migliaia di anni. Il rapporto con la Terra d'Israele è un elemento fondamentale dell'identità ebraica, lo è oggi come lo è stato nel passato. Gli ebrei hanno pregato ogni giorno, per tre volte al giorno, per il ritorno a Sion. Certo, Geremia invita a vivere il proprio ebraismo anche all'interno dell'esilio ed è quello che hanno fatto gli ebrei nel corso della loro storia. Invita anche a cercare il bene della nazione in cui vivono e questo è un altro elemento fondamentale del rapporto dell'ebraismo con le nazioni in cui hanno vissuto; ma questo non toglie che l'anelito al ritorno a Sion sia un elemento fondamentale e imprescindibile della tradizione ebraica ed è tanto più vero oggi dopo che questo sogno millenario si sia realizzato”**.

1. D. BONHOEFFER, *Resistenza e resa*, Bompiani, Milano 1969, p. 296.

# CINQUANT'ANNI di Caritas in Puglia

## Cronaca di una giornata di studio a Molfetta

**Francesco Delfino**  
Progettista Caritas

Era il 1971 quando San Paolo VI, a margine della stagione conciliare, diede vita a **Caritas Italiana**, l'organismo pastorale della Conferenza Episcopale Italiana nato per animare le comunità cristiane a testimoniare la carità "in vista dello sviluppo integrale dell'uomo" e con una "funzione prevalentemente pedagogica". L'organizzazione Caritas si è via via diramata nelle regioni ecclesiastiche e nelle Diocesi fino a giungere nelle parrocchie dove si vive nel concreto la prossimità verso gli ultimi e i sofferenti.

**A 50 di distanza dalla sua nascita, sia a livello nazionale che nei territori, si sta celebrando questa ricorrenza in diverse circostanze ed eventi.** Lo scorso 3 dicembre è toccato alla Delegazione della regione pugliese fare memoria della presenza di Caritas in Puglia. Lo si è voluto fare non con un evento celebrativo, né tantomeno cronachistico, quanto piuttosto si è preferita la scelta di una giornata di studio, per imparare dall'esperienza a rileggere la propria storia e guardare alle sfide future.

Questo lavoro è stato sostenuto dalla Facoltà Teologica Pugliese che, insieme all'Istituto Pastorale Pugliese, ha supportato la delegazione regionale della Caritas a organizzare questa iniziativa con una giornata di studio dal titolo: "**Caritas in Puglia, lo stile della diakonia nella Chiesa**".

Una felice coincidenza ha voluto che questa giornata si sia posta in continuità con l'inaugurazione dell'anno accademico della Facoltà Teologica Pugliese, avvenuta il giorno precedente a Bari, con la prolusione affidata al **cardinale Antonio Tagle**, Prefetto della Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli e presidente di Caritas Internationalis, che aveva affrontato il tema del tutto attinente e introduttivo: "*Di fronte al cambiamento: prospettive su Chiesa e missione*". Lo stesso cardinale filippino ha voluto inviare ai partecipanti alla giornata di studio un messaggio di saluto e augurio per l'anniversario.

Nell'aula magna del Pontificio Seminario Regionale di Molfetta si è tenuta dunque la conferenza, moderata dal delegato regionale delle Caritas pugliesi, **don Alessandro Mayer**, il quale ha presentato lungo il corso della mattinata, intervallando i vari interventi, i sei **video-racconti** realizzati per sintetizzare la storia della carità in Puglia negli ultimi 50 anni, che non sono stati organizzati per periodi storici, quanto piuttosto sui temi-chiave che hanno contraddistinto la storia di Caritas in Puglia: ACCOGLIENZA, OPERE, EMERGENZE, FORMAZIONE, CHIESA, GIOVANI. I link dei video sono stati pubblicati sul portale della Caritas Diocesana e sulla pagina facebook, e sono disponibili sul canale Youtube della Delegazione Regionale Caritas Puglia.

A introdurre i convenuti a nome di tutti i vescovi pugliesi è stato il Segretario della CEP, **Mons. Luigi Renna**, Vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano, che ha richiamato il ruolo di prossimità della Chiesa che si compie attraverso la presenza delle Caritas. Anche il Preside della Facoltà Teologica Pugliese, **prof. Vito Mignozzi**, ha rimarcato il ruolo importante che nella Chiesa riveste la Caritas non solo a livello pastorale ed ecclesiale, ma anche a livello di fede vissuta per riscoprire quel "*locus teologicus*" dove si manifesta la presenza di Dio.

Il rettore del Seminario Regionale, **Mons. Gianni Caliandro**, ha accolto la Caritas Pugliese rimarcando come questo è stato il primo evento ad essere ospitato nuovamente all'interno del Seminario dopo il lockdown, e a leggere questa occasione come segno di "ripartenza" dell'attività ecclesiale dopo la pandemia, cioè ripartire dalla carità.

Dopo i saluti iniziali la parola è passata alla sociologa **prof.ssa Serena Quarta**, dell'Università di Salerno, coautrice del testo *Chiese chiuse Chiesa aperta* che racconta l'impegno delle Caritas in Puglia durante il periodo della pandemia.

Alla tavola rotonda hanno preso parte il professore di teologia pastorale, **don Francesco Zaccaria**, e il professore di teologia morale sociale, **fr. Gianpaolo Lacerenza**, docenti stabili della Facoltà Teologica Pugliese ai quali è stato chiesto di sviluppare il tema proposto sia nella sfide pastorali che la Chiesa Italiana si inoltra ad intraprendere all'alba della stagione sinodale, sia gli aspetti di carattere metodologico nell'evangelizzare le comunità mettendo al centro gli ultimi.

Il confronto tra gli esperti si è concluso con una testimonianza, che si è posta piuttosto come lezione concreta, di **Fabio Dinoi**, un racconto emozionante di una storia di vita segnata dalla fragilità, che grazie all'incontro con Cristo e l'accoglienza nella sua Chiesa, è divenuta esperienza di cambiamento e rinascita. Ancora una volta l'insegnamento che sono i poveri ad evangelizzarci.

Dopo alcuni interventi di confronto tra i presenti, tra cui una delegazione di 7 membri della Caritas Diocesana di Andria, la giornata si è chiusa con l'intervento di **Mons Giovanni Checchinato**, Vescovo di S. Severo e Presidente della Commissione CEP per il Servizio della carità e la salute, che ha invitato tutti a proseguire questo cammino di Chiesa accanto ai poveri perché è questo lo stile che Gesù ci ha chiesto.



Il gruppo dei partecipanti al campo di Tiggiano con Luisa Russo, alliere della Repubblica

# SERVIZIO CIVILE

## I progetti della Caritas diocesana

**Don Mimmo Francavilla**  
Direttore Caritas diocesana

**T**ermina mercoledì 26 gennaio 2022 alle ore 14 la possibilità di presentare la domanda di partecipazione al **Bando del Servizio Civile Universale**. Tre i progetti di Servizio Civile della Caritas diocesana di Andria approvati e finanziati per il 2022. I progetti si suddividono in **3 aree** nelle 5 sedi di Andria e Minervino Murge. I posti a disposizione sono 14.

- Area Educazione alimentare: **"Artigiani di condivisione"** presso le sedi del Forno di Comunità S. Agostino e la Bottega del Commercio equo e Solidale Filomondo;
- Area Adulti in condizione di disagio: **"Avanti il prossimo"** presso la sede della Caritas di Andria (Centro di ascolto e di accoglienza Nazareth) e Centro Emmaus (Minervino Murge);
- Area Minori: **"Caritas Andria contro la povertà educativa"** presso la sede della Caritas Andria di Andria (I have a dream), la Biblioteca diocesana e la parrocchia di Madonna di Pompei.

Tutte le info e l'invio digitale della domanda si possono trovare su <https://www.politichegiovani.gov.it/comunicazione/news/2021/12/bando-ordinario-2021/>

Il Servizio Civile in Caritas offre più opportunità ai giovani che possono conoscere un mondo dal di dentro e vivere concretamente la prossimità incontrando persone e collaborando con i volontari. Insieme al servizio è la **formazione** che offre spunti per un cammino verso la maturità.

La Caritas in tutte le sue articolazioni è attenta al mondo dei giovani (<https://youtu.be/YtUmJ-SiJec> <https://www.caritasandria.it/cosa-facciamo/young-caritas/>) e li sostiene nel loro percorso di vita. Una opportunità per la Chiesa che incrocia il cammino dei giovani e si avvale del loro protagonismo. Sul sito [www.caritasandria.it](http://www.caritasandria.it) si possono trovare le info relative ai tre progetti e le modalità di accesso. Inoltre, Caritas Italiana (ente capofila a livello nazionale) propone direttamente alcuni progetti di **Servizio Civile all'estero** (progetti "Caschi bianchi"), per i quali occorre rivolgersi direttamente ad essa. Si segnalano i progetti in Grecia (Caritas Atene con la quale siamo gemellati) e Caritas Gibuti (dove opera una ragazza andriese).

**Progetti 2022**

- > Artigiani di condivisione
- > Avanti il prossimo
- > Caritas Andria contro la povertà educativa

<b>14</b> POSTI DISPONIBILI	<b>DESTINATARI</b> Giovani dai 18 ai 28 anni	<b>DURATA</b> 25 ore settimanali per un anno	<b>SEDI</b> ANDRIA } Caritas diocesana } Biblioteca diocesana } Madonna di Pompei } Bottega Filomondo } Forno di S. Agostino MINERVINO MURGE } Centro Emmaus	<b>DOMANDE ON-LINE</b> Entro il 26 gennaio alle ore 14,00 <a href="https://domandaonline.serviziocivile.it/">https://domandaonline.serviziocivile.it/</a> Entra con SPID
-----------------------------------	---	---	---	--

Per info visita  
[www.caritasandria.it](http://www.caritasandria.it)  
0 Via De Nicola, 15  
Ore 10 - 12  
Martedì 17 - 19  
tel.: 0883.884824

## L'Anno di Volontariato Sociale non si ferma

Tanti giovani a servizio del prossimo  
con generosità e gratuità

**Francesca Zicoella**  
Formatrice AVS

**A** settembre scorso si è conclusa la 13esima edizione del progetto dell'Anno di Volontariato Sociale 2020-2021 "Distanti ma Uniti", con la consegna degli attestati di partecipazione presso la parrocchia S. Andrea Apostolo di Andria. Un anno che ha avuto molta difficoltà a decollare a causa delle forti restrizioni che hanno visto i volontari, ma d'altronde tutta Italia, costretti a restare a casa, distanti dai propri cari e dai propri amici. L'anno che si è concluso ha tolto tanto al progetto di AVS, un progetto che radica le sue fondamenta proprio sulla relazione, sull'incontro tra giovani e tra loro e le realtà più fragili della nostra Diocesi. L'interruzione del servizio, la formazione attraverso incontri online, le attività di vita comunitaria e di promozione completamente annullate e quella

*Il gruppo dei partecipanti al campo di Tiggiano con Luisa Russo, allieva della Repubblica*



# Laboratorio di progettazione partecipata per “LA GUARDIOLA”

La riqualificazione dell'antica residenza estiva dei vescovi andriesi

**Francesco Delfino**  
Progettista Caritas

L'antica residenza estiva dei Vescovi andriesi, “La Guardiola”, è oggetto di un progetto di riqualificazione e ri-funzionalizzazione. A guidare questa progettualità è la Caritas Diocesana che da diversi anni ha promosso l'iniziativa di realizzare un luogo da dedicare ai giovani per finalità socio-educative e spirituali, tenendo presente anche i risvolti di carattere ospitale in senso turistico e inclusivo a cui si presta la struttura, con la possibilità di creare anche lavoro. Accanto dunque alle **opere infrastrutturali e di restauro** già partite, occorre anche una progettualità di iniziative e di gestione affinché il recupero del luogo diventi quanto più utile e vissuto dai

dei campi di lavoro estivi estremamente ridotte, hanno impoverito l'anno dei suoi momenti cardine. Allo stesso tempo, però, è stata preziosa la perseveranza con cui i giovani volontari hanno atteso di potersi rincontrare, di poter ricondividere esperienze e di poter recuperare il tempo perduto.

Nonostante le pochissime attività possibili, **compito della Caritas Diocesana nei confronti di questi giovani è stato quello di sostenerli e far sentire la sua vicinanza**; di trasmettere loro l'importanza di mantenere comunque un contatto con il mondo esterno, seppur attraverso incontri virtuali, messaggi, videomessaggi... Infatti, puntuali, si sono tenuti gli incontri di formazione online, durante i quali i ragazzi hanno potuto confrontarsi sui temi alla base del progetto: la nonviolenza, la salvaguardia del creato, la cittadinanza attiva, con una particolare attenzione al momento storico in cui ci si trova.

**È stato molto interessante per loro scoprire le dinamiche che le restrizioni in casa hanno riprodotto**: capire che il mondo si è fermato per pochi mesi e che la natura ha avuto la possibilità di rinascere; che il numero di casi di violenza domestica sulle donne è aumentato in dismisura; che come cittadini, anche loro, nel loro piccolo potevano aiutare il prossimo



*Momento di formazione e progettazione*

nostri giovani, dalle comunità ecclesiali, dalle realtà civili che ad essi si rivolgono. Per tale scopo è stato tenuto recentemente un **laboratorio di co-progettazione partecipata**, guidato dal prof. Natale Pepe, che ha coinvolto quelle realtà che in qualche maniera rappresentano gli stakeholder del progetto, cioè che negli

ultimi tempi hanno rivolto un'attenzione sul sito, gestito dalla coop. S. Agostino, facendolo vivere con eventi ed iniziative. È solo l'inizio di un percorso che vuole pensare insieme un nuovo luogo comunitario nello stile di chi non vuole occupare spazi, ma vuole generare processi di cambiamento.

in qualche modo, seppur stando distanti. Importanti si sono rivelati i quattro turni estivi di animazione con i minori presso il Seminario Vescovile con attività di studio, laboratoriali e ricreative, mentre la formazione a Tiggiano ha permesso ai ragazzi di rivivere momenti di fraternità e di confronto.

**Con la consegna degli attestati abbiamo salutato un anno e, contemporaneamente, accolto quello entrante.** La 14esima edizione del progetto di Anno di Volontariato Sociale 2021-2022 “Distanti ma uniti 2”, iniziata con il campo di formazione di

agosto, ha formalizzato il suo inizio proprio con questo momento di passaggio. Trenta ragazzi hanno dato la loro adesione, alcuni dei quali riconfermandola per il secondo anno.

Questi giovani hanno deciso di donare generosamente il loro tempo, nonostante le difficoltà del momento, per **mettersi a servizio del prossimo** e sperimentare il valore della gratuità. L'AVS non si ferma!! Augurando un buon cammino a questi giovani volontari, auguriamo un po' a tutti di prenderli come esempio per la loro genuina voglia di donarsi.

*Foto di gruppo dei partecipanti al campo con il nostro vescovo Luigi*



# ASCOLTO e DISCERNIMENTO

L'Azione Cattolica nel solco del cammino sinodale



La Presidenza Nazionale incontra Papa Francesco

**P**apa Francesco, nel discorso rivolto all'Azione Cattolica lo scorso 30 aprile, affermava che «una Chiesa del dialogo è una Chiesa sinodale» e illumina questa caratteristica ponendo al centro dello stile sinodale il verbo **ascoltare** che emerge come essenziale e indispensabile in questo percorso. Dunque, continua Papa Francesco, «una Chiesa Sinodale è una Chiesa dell'Ascolto, nella consapevolezza che ascoltare è più che sentire. È un ascolto reciproco in cui ciascuno ha qualcosa da imparare».

Ascoltare richiede innanzitutto una predisposizione personale. Presuppone, come indicato da *Agnese Moro*, la scelta di *disarmarsi*, mettendo da parte tutto quello che ci fa guardare l'altro con ostilità e con supponenza. Vuol dire abbandonare il pregiudizio sull'altro, il giudizio su ciò che sta dicendo, ma anche il desiderio

di controbattere e avere ragione. **Ascoltare è disponibilità a mettersi in sintonia con l'altro e pertanto ci chiede di essere accoglienti e ospitali.** Alla luce di quanto detto, il cammino sinodale che stiamo vivendo assume un'immensa valenza e opportunità perché ci permetterà di sperimentare e comprendere cosa voglia dire essere Chiesa sinodale. Un cammino che, con la giusta predisposizione di ciascuno, può aiutarci ad avviare un processo di cambiamento. D'altro canto, sarebbe riduttivo individuare le opportunità del cammino sinodale nella mera discussione che senza la giusta predisposizione diverrebbe un semplice *pourparler* o addirittura un parlare a se stessi senza ascoltare e essere ascoltati.

Al verbo ascoltare, Papa Francesco, sempre nel discorso all'Azione Cattolica, associa delle modalità ben precise. Egli afferma che: «una Chiesa del dialogo è una Chiesa sinodale, che si pone in ascolto dello Spirito e di quella voce di Dio che ci raggiunge attraverso il grido dei poveri e della terra». Papa Francesco continua dicendo con chiarezza che la sinodalità è la via maestra per la Chiesa chiamata a rinnovarsi e che questo cammino senza l'ascolto dello Spirito e della Parola sarà

un cammino effimero e vano. Significativa è l'immagine del *parlamento* utilizzata da Papa Francesco. Egli afferma che **l'esperienza sinodale non è la sola discussione dei problemi, non è cercare una maggioranza, un accordo sulle questioni pastorali.** Questosarebbe semplicemente un bel *parlamento cattolico* perché mancherebbero lo Spirito e il confronto con la Parola. Non può esistere sinodalità senza lo Spirito, senza la preghiera, senza il confronto con la Parola di Dio, senza il silenzio, senza il discernimento di tutto quello che noi condividiamo.

Insieme a questo stile il Papa indica una direzione per l'ascolto. Infatti ci parla di **sinodalità dal basso**, intendendo un processo che è necessario avviare in ogni comunità, in ogni diocesi. Un processo capace di interpellare e ascoltare ogni persona. Non un discernimento da fare a partire dalle nostre idee che, se pur valide, potrebbero non essere conformi alla realtà; **non progettazioni pastorali a partire da alcune nostre intuizioni che però rischiano di non essere prossime ai bisogni delle persone.** Ma un processo di ascolto fecondo capace di lasciarsi interpellare da quanto emergerà per poter discernere e leggere i segni dei tempi.

**Natale Alicino**  
Presidente diocesano di AC

## L'AUDACIA del cambio di rotta

La proposta annuale del Settore Giovani di AC

**Riccardo Roberto e Maddalena Pagliarino**  
Vice Presidenti di AC per il Settore Giovani

**N**elle scorse settimane, il Consiglio Nazionale ha consegnato all'Associazione l'icona biblica dell'anno. Anche il **Settore Giovani** prova ad inserirsi nella riflessione annuale cercando di comprendere cosa vuol dire per un giovane e un giovanissimo oggi **"Passare all'altra riva"**.

Nel tentativo di interpretare tale provocazione, come Settore Giovani desideriamo porre al centro delle nostre attenzioni questo interrogativo **per poter meglio orientare la nostra azione a servizio dell'associazione diocesana.** Proveremo, allora, ad essere per i giovani e giovanissimi delle nostre comunità, e non solo, strumento di comprensione della propria vocazione



L'incontro con gli educatori parrocchiali del Settore Giovani di AC

# CONTEMPLARE per CAMBIARE

## Il percorso degli **Adulti** di AC

**Maria Selvarolo**

Vice Presidente di AC per il Settore Adulti

**C**ontemplare, questo il verbo affidatoci quest'anno dagli orientamenti triennali. Un verbo associato allo sguardo ma che, **a partire dallo sguardo**, coinvolge tutti i sensi, tutta la persona. Lo sguardo è diventato, negli ultimi due anni, un particolare canale di comunicazione: ha sostituito gli abbracci e le strette di mano. **Guardarsi, oggi più che mai, significa scoprire le proprie emozioni, è rivelare il cuore, la nostra essenza.** Attraverso lo sguardo si potrebbe persino anticipare un abbraccio, una carezza, si potrebbe innescare un percorso solidale e fraterno. Queste ed altre riflessioni ci hanno portato ad interrogarci, come equipe diocesana del Settore Adulti di AC, su come **abbiamo cambiato lo sguardo**, su quanto siamo riusciti ad avere sguardi nuovi, quanto ciò che abbiamo guardato ha profondamente convertito il nostro stesso modo di vedere, accorciando le distanze, coinvolgendoci a tal punto da renderci scrutatori compassionevoli. Ci siamo accorti, allora, che spesso il nostro è stato e rimane uno sguardo frettoloso e superficiale, così come lo sono le nostre vite, e che ora abbiamo la possibilità di fare un "pit stop":

il nuovo contesto ci obbliga ad apportare delle conversioni al nostro modo di vivere, facciamo allora una sosta per guardarci intorno e cercare di modificare la percezione della realtà cambiando il nostro sguardo su di essa. Tutte queste considerazioni ci hanno diretti a **relazioni nuove, decisamente generative.** L'incontro con **Mirella Caldarone, artista e fotografa andriese**, ci ha avvicinato al mondo della fotografia artistica come contemplazione e conoscenza della realtà nella sua essenzialità, come linguaggio capace di vedere ciò che non si vede, catturando un'immagine di vita in un lampo, dando luce a qualcosa di irripetibile. È stata proprio Mirella, accettando di dialogare con noi, ad aiutarci ad introdurre il nuovo cammino formativo per gruppi adulti "*Questione di sguardo*" negli incontri tenuti ad Andria e a Minervino, definiti da lei stessa "*incontri pregni di significato ed umanità: è stata la conferma che, quando si parla di valori fondanti di cura e benessere collettivo, si ergono ponti per un'architettura dei migliori sentimenti*".

L'atteso e partecipato momento degli **esercizi spirituali** è stato guidato da **Don**



Un momento degli Esercizi Spirituali di AC per Adulti

**Gianni Caliandro, Rettore del Seminario Regionale di Molfetta**, che ci ha dato l'opportunità di iniziare il cammino di Avvento provando a cambiare il nostro sguardo sugli altri, guardandoli nella loro concretezza e provando a scorgere in ciascuno la scintilla dell'azione del Signore: guardare gli altri come Dio li guarda cioè a partire dalla periferia, lì dove è possibile, quindi, fare incontri veri, lasciando che il nostro cammino sia interrotto dal cammino dell'altro. Fermarsi per guardare il passato in modo da aprire il futuro che c'è in esso (*Lc 17, 11-19*).

Desideriamo, in questo nuovo anno, riprendere il cammino, approfondire il nostro sguardo contemplativo sulla realtà attraverso altri linguaggi e altre arti: il **cinema**, la **lettura**, le **immagini**, la **musica**, riflessi della cultura per imparare a guardare l'umanità contemporanea, che abita un tempo singolare e complesso, con uno sguardo prospettico.

*lo guardo ogni cosa come se fosse bella. E se non lo è vuol dire che devo guardare meglio* (**La cura dello sguardo - Franco Arminio, 2020**)

di laici cristiani radicati in una storia, in una cultura e protesi verso il futuro che appare, oggi più che mai, incerto e offuscato.

La nostra vocazione di laici cristiani, impegnati nel sociale e per la città, non può che affondare le sue radici nella giustizia e nella legalità, temi su cui ci soffermeremo e che porremo al centro delle nostre attenzioni, facendoci aiutare dal **Forum di Formazione all'Impegno Sociale e Politico** della nostra diocesi. Ci lasceremo guidare da un modello di giovane che ha speso la sua vita dimorando in tali questioni, assumendole come orizzonte di senso della propria esistenza: "il piccolo giudice", così amava definire lo scrittore Leonardo Sciascia, **Rosario Livatino**, giovane magistrato che a soli 37 anni, il 21 settembre 1990, perse la vita a seguito di un agguato mafioso e proclamato Beato da Papa Francesco lo scorso 9 maggio.

Destinatari di questo percorso saranno i giovanissimi delle nostre comunità parrocchiali e, in modo particolare, gli studenti e le studentesse delle nostre scuole, coadiuvati nel prezioso coinvolgimento dal **Movimento Studenti di Azione Cattolica**. Non mancheranno la cura e l'accompagnamento alle associazioni parrocchiali e, in modo specifico, dei Consiglieri parrocchiali ed educatori dei gruppi giovanili delle nostre comunità:

in questa fase di ripresa dei cammini, è necessario ripensarsi e dare nuovo entusiasmo alla propria chiamata di responsabilità nei confronti di coloro che vengono affidati alle nostre premure.

In questo progetto, si inserisce il desiderio di interrogarci insieme su come essere protagonisti e responsabili del cambiamento delle nostre vite e del contesto sociale che ci circonda. Vogliamo interrogarci insieme partendo non da ricette preconfezionate, ma dalla **disponibilità a tracciare un cambio di rotta che parta dall'ascolto della vita e dalla fedeltà al Vangelo.**

Ed è proprio l'**ascolto** l'atteggiamento più importante per vivere, in comunione con la Chiesa italiana, il Cammino Sinodale nella sua fase narrativa, e per il quale la nostra Diocesi si sta prodigando, facendoci portavoce dei sogni e delle speranze, delle angosce e delle paure dei giovani che abitano il nostro territorio e riconoscono e amano la Chiesa come madre accogliente, sempre attenta alle esigenze dei propri figli, a tal punto da spendere la propria vita e la propria esistenza per essa.

**Il cambio di rotta avviato ora chiede navigazione.** I giovani di AC hanno scelto di percorrere la traversata con intelligenza, responsabilità e audacia.

# Su MISURA per Te!

L'ACR del nuovo anno associativo

**Teresa Civita**

*Responsabile diocesana dell'ACR*

“**Su misura per Te!**”: è lo slogan che accompagna i bambini e i ragazzi dell'Azione Cattolica in questo anno associativo. L'ACR (Azione Cattolica Ragazzi) sarà accompagnata dall'icona biblica tratta dal Vangelo di Luca (4,14-21) a tenere lo **sguardo fisso su Gesù** per riconoscere i tratti del volto di Dio che rivela l'uomo. *Avere gli occhi fissi su Gesù* significa accogliere con gratitudine il dono dello Spirito e rispondervi con docilità e generosità, impegnandosi in un cammino di vita cristiana frutto di perseverante ascolto dello Spirito, nell'attenzione alla vita del mondo e nella dedizione alla Chiesa.

«**Chi sono io per te?**»: la domanda che Gesù rivolse ai discepoli, sarà rivolta a bambini e ragazzi. Il compito degli educatori sarà quello di accompagnarli a entrare nel mistero di Cristo, a riscoprirlo come persona presente nella loro vita. Contemplare il Signore, che indossa l'asciugamano del servo, richiama bambini e ragazzi all'immagine della **Chiesa del grembiule**. Dentro la vita della comunità, i piccoli faranno esperienza della gratuità e della misericordia di Dio, donata attraverso il sacramento della Riconciliazione.

I bambini e ragazzi dell'ACR saranno accompagnati a scoprire il desiderio di originalità e unicità che Gesù nutre per ciascuno. **La sartoria sarà il luogo che li aiuterà in questo percorso**. Esso, infatti, è il luogo dove si realizzano *abiti su misura*, laboratorio artigianale di creatività e originalità. Il sarto è artigiano che da un pezzo di stoffa crea *su misura* un abito unico per ciascu-

no. In sartoria, ognuno viene guardato per ciò che è, con le caratteristiche e peculiarità che gli sono proprie. Sono queste che renderanno l'abito su misura, unico e irripetibile e per questo prezioso.

A caratterizzare la proposta diocesana sarà la **dimensione missionaria**. Questo desiderio, oltre a rafforzare la collaborazione con il *Centro Missionario Diocesano*, si sta concretizzando con la promozione e il sostegno della **Sartoria sociale "La Téranga"**, durante il *Mese del Ciao*.

A caratterizzare invece il *Mese della Pace*, in gennaio, sarà la proposta nazionale **"Ricuciamo la pace"**. Questo progetto di solidarietà sosterrà l'Associazione "Bambino Gesù del Cairo Onlus" nella costruzione dell'Orfanotrofio "Oasi della Pietà".

Particolare attenzione sarà rivolta agli educatori parrocchiali. Innanzitutto desideriamo accompagnarli prendendoci cura del loro percorso di crescita umana e spirituale. Ma desideriamo anche accompagnarli a prendere consapevolezza che **la vocazione educativa è un dono grande ricevuto dal Signore**, un'occasione che offre pienezza alla propria vita e che per questo va custodito, curato e alimentato. Un'altra attenzione della proposta formativa avrà l'obiettivo di far conoscere e valorizzare il metodo ACR nelle tappe sacramentali in quanto percorso di Iniziazione Cristiana.

Continuiamo questo cammino con il desiderio di accompagnare bambini e ragazzi ad accogliere la bellezza di cui sono portatori e a esercitare la creatività tipica della loro età.



**F**ede e cultura sono un binomio complementare e arricchente in quanto obbediscono a due differenti ordini di realtà e di grandezza che vietano ogni omologazione e identificazione dell'una con l'altra. Il punto su questa riflessione ancora viva oggi.

San Giovanni Paolo II nel discorso rivolto al Congresso nazionale del M.E.I.C. del 16 gennaio 1982 disse che *"una fede che non diventa cultura è una fede non pienamente accolta, non interamente pensata, non fedelmente vissuta."* La riflessione sul rapporto fede-cultura quindi non è un lusso per credenti benpensanti e salottieri, ma un compito che investe la Comunità cristiana nella sua interezza, proprio in ragione della sua identità missionaria. La realizzazione di questa Missione assume una fisionomia sempre nuova, perché legata ad una duplice fedeltà: a Dio, cioè al Vangelo di Gesù, e all'uomo di ogni tempo, cioè agli uomini ed alle donne del proprio tempo. La riflessione sul rapporto fede-cultura non è questione di un solo momento, ma tensione continua per suscitare la risposta attiva del popolo cui è indirizzata. Occorre precisare che la rivelazione cristologica si realizza come storia, il Vangelo di Gesù non è l'annuncio di una salvezza dal tempo ma nel tempo. La figura soprannaturalistica della Rivelazione, però, riduce la storia ad involucro, ad un recipiente che rimane esterno al contenuto che lo riempie.



L'ACR alla sartoria sociale "La Téranga"

# FEDE e CULTURA un binomio possibile?

**Intervista all'andriese dott. Saverio Sgarra,**

vice presidente nazionale del **M.E.I.C.** (*Movimento Ecclesiale d'Impegno culturale*)

a cura di **Maria Miracapillo**  
Redazione "Insieme"

**L**a ricerca della verità è misura della nostra umanità. In un contesto dominato da spinte emotive e ideologiche e da interessi di natura tecnologica, come educare le nuove generazioni verso un umanesimo integrale, richiamato più volte, da Papa Francesco e non solo, per uno sviluppo a misura dell'uomo e delle sue profonde aspirazioni, nel suo aprirsi all'altro e alla trascendenza?

Anzitutto dobbiamo sentirci tutti impegnati a comprendere il significato antropologico dei grandi cambiamenti culturali in atto e a metterci in ascolto della cultura del nostro mondo per cogliere i "Semi del Verbo" già presenti in essa, superando la tentazione dello scoraggiamento e anche quella più subdola del risentimento (con l'annessa utopia della riconquista che si alimenta nella demonizzazione dell'avversario) e dell'ignavia, tipica di chi si accontenta di gestire solo alcune posizioni di rendita. Papa Francesco, sempre più insistentemente, ci invita a non disimpegnarci dal cantiere della cultura, a non mantenerci, anche un po' sdegnosamente, a distanza del mondo; ci dice, invece, di "uscire" per essere, secondo la preziosa indicazione evangelica di Matteo, "sale" e "lievito" in una "pasta" che è già data, la condizione umana, ed esprimere in essa una fede generatrice di cultura soprattutto quelle relative a dimensioni più qualificanti l'esperienza umana ad esempio l'amore, la sofferenza, il lavoro, la formazione, la politica. Chi crede ha la responsabilità di mostrare con i fatti più che con le parole, come il Vangelo parli all'uomo e richiami alla pratica della Giustizia, alla Custodia della Fraternità e del Creato, allo stupore nei confronti delle relazioni che hanno il sapore della gratuità.

**I dialoghi tra fede e cultura è una meta cui tendere continuamente. Quali indicatori sono necessari per un dialogo corretto, efficace e fecondo in tal senso?**

L'invito al dialogo con la modernità non può valere come alibi per un'indulgenza accomodante. In nome del Vangelo, la Chiesa è chiamata ad esercitare una vigilanza critica nei confronti delle progettazioni e delle realizzazioni della convivenza umana, così come dei messaggi e degli strumenti che concorrono a formare la coscienza morale dei singoli. La Comunità cristiana non può esimersi dal compito di smascherare gli idoli della nostra cultura, come ad esempio, il mito dell'eterna giovinezza, l'ideale dell'accrescimento economico illimitato con la leva del denaro facile, la strategia di una soluzione populista della complessità della mediazione politica, eccetera.

**R**iguardo alla fase diocesana del Sinodo, il M.E.I.C. come si è proposto di viverla?

Il M.E.I.C. nazionale e quello diocesano, con il proprio assistente Don Adriano Caricati, hanno avviato la riflessione sul Documento preparatorio: "Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione". Con questa convocazione della Chiesa di Dio in Sinodo, Papa Francesco invita tutti a interrogarsi su un tema decisivo per la vita e la Missione della Chiesa di Dio: "Proprio il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio". Il nostro "camminare insieme" è ciò che più attua e manifesta la natura della Chiesa come Popolo di Dio, pellegrino e missionario, e si inserisce nel solco dell'«aggiornamento» della Chiesa proposto dal Concilio Vaticano II. Solo camminando insieme e insieme riflettendo sul percorso compiuto, potremo imparare quali processi possono aiutarci a vivere la comunione, a realizzare la partecipazione e aprirci alla Missione. Il compito del M.E.I.C., come sempre e in coerenza con il suo carisma, è quello di camminare da laici con il Magistero, e insieme ad altre associazioni ecclesiali, per contribuire ad esprimere una Chiesa culturalmente viva, costantemente in stato di riforma e con la consapevolezza di ricevere "aiuto e giovamento" (*Gaudium et Spes* 44) dalla società umana, anche da quella meno sensibile o addirittura ostile.



**Andria**  
**Verde e strade a San Valentino, lavori finiti**

Sono terminati dopo circa 10 anni i lavori e le operazioni che hanno interessato il Programma di recupero urbano del quartiere di San Valentino, nella periferia di Andria: gli interventi realizzati hanno riguardato la viabilità, il sistema fognario, la pubblica illuminazione e la trasformazione di alcune aree libere in aree attrezzate a verde pubblico. — I. gue.

(da "la Repubblica Bari" del 19/12/2021)

# II SETTORE OLIVICOLA locale tra problematiche e opportunità

Intervista a **Beppe Tortora**, Presidente **Oleificio Cooperativo della Riforma Fondiaria "I Tre Campanili"** di Andria

a cura di **Vincenzo Larosa**  
Redazione "Insieme"

**Perché questa città, e questa diocesi in generale, deve porsi la questione del settore olivicolo, anche quando non si è portatori di interesse diretti?**

Il settore olivicolo è quello che caratterizza e domina l'economia della nostra città e delle città limitrofe, rappresentando una fetta importata del PIL cittadino. Nonostante da alcuni anni altri settori si siano affermati nello sviluppo economico locale, ritengo che quello olivicolo sia ancora il settore dominante, sia in termini di coinvolgimento degli attori economici locali, sia in termini di prospettive e interconnessioni con altri settori, quali quello turistico e culturale, ad esempio. Infatti, negli anni in cui la crisi economica ha maggiormente colpito i settori manifatturiero ed edile, il settore agricolo, ed in particolare quello olivicolo, ha assorbito parte della forza lavoro rimasta disoccupata.

**Cosa sta accadendo al settore olivicolo locale?**

Da svariati anni, questo settore è attraversato da una vera e propria crisi strutturale; infatti, data la concorrenza degli altri paesi produttori, comunitari e non, che producono a costi più bassi, il nostro "oro verde" non viene remunerato e commercializzato sul mercato a prezzi soddisfacenti. In particolare, la Spagna, che detiene il primato della produzione mondiale, detiene il potere, molto spesso, di dettare le regole del mercato, governando – di fatto – l'andamento della quotazione del prezzo dell'olio Extravergine di Oliva (EVO). A ciò si aggiunge la parcellizzazione delle nostre imprese e la diffidenza degli olivicoltori locali verso il mondo cooperativistico, l'unico, a mio avviso, in grado di porre un argine alla speculazione imperante e necessario a creare una maggiore forza contrattuale per dominare

il mercato. Il settore, purtroppo, sconta una debole forza commerciale: ad esempio, soltanto nella città di Andria, che conta oltre 20.000 ettari olivetati, con una produzione di oltre 2.000.000 di quintali di olive prodotte, esistono solo due strutture cooperativistiche a fronte di alcune strutture private e una miriade di centri di raccolta che seguono logiche di mercato decisamente differenti.

**Quale il passato recente che ha segnato il settore, a livello locale?**

Nel 2018, la gran parte dei nostri oliveti è stata colpita dalla gelata cosiddetta "Burian" che ha azzerato la produzione, mentre la successiva annata 2019, cospicua in termini di qualità e quantità, è stata scarsamente remunerativa dal punto di vista economico. La stagione olivicola del 2020, invece, è stata assai "povera" in termini produttivi. L'attuale campagna 2021 è stata caratterizzata da una siccità primaverile ed estiva mai verificatasi che ha costretto gli olivicoltori a sostenere costi elevatissimi per le irrigazioni di soccorso – laddove possibile – e da un inaspettato aumento esponenziale dei prezzi dei fertilizzanti,

carburanti ed energia elettrica, che ha, in sostanza, raddoppiato i costi di produzione; a ciò si è anche aggiunta la difficoltà di reperimento, per una serie di motivazioni, della manodopera da occupare per la fase di raccolta delle olive. A causa di una "perfetta" manovra speculativa nel novembre 2021, le quotazioni dell'EVO sono scese bruscamente così da trascinare al ribasso anche il prezzo delle olive, raccolte nella prima fase della campagna; tutto ciò, accompagnato da una scarsissima resa in olio, a causa dell'andamento siccitoso verificatosi nella fase fenologica dell'ingrossamento della drupe e della successiva inoleazione.

**Esul versante dei prezzi di vendita cosa ha significato per gli olivicoltori andriesi?**

I prezzi corrisposti agli olivicoltori sono stati decisamente inferiori rispetto ai costi di produzione. Il settore agricolo è l'unico che, nella fase di lancio del prodotto nella catena distributiva, non riesce a "imporre" il prezzo di vendita, per una serie di meccanismi di mercato, deve subire il prezzo di mercato, spesso non superiori ai costi.



L'oro verde - La fase di raccolta delle olive

# Uno **STRUMENTO SALVAVITA** a Canosa di Puglia

**S**ta dicendo che la struttura cooperativistica potrebbe favorire la maggiore forza contrattuale?

A differenza dei decenni passati, oggi le cooperative sono passate da "strutture di aggregazione" a "ombrello" per gli olivicoltori: quando la quotazione commerciale delle olive è bassa si preferisce conferire il prodotto in cooperativa, in caso contrario, si vende il proprio prodotto ai privati. Ciò indebolisce la "forza contrattuale" della stessa struttura cooperativistica. I padri costituenti che, nell'art. 45 della Costituzione italiana, avevano riconosciuto la "funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata", erano perfettamente in linea con il carattere mutualistico delle strutture cooperativistiche. Ritengo sia auspicabile evitare il fenomeno della vendita delle olive *sic e simpliciter* al primo avventore che capita, e invece cercare di molire le stesse presso le cooperative e i frantoi privati, concentrando l'offerta dell'EVO e contrastando le perverse logiche commerciali.

**Q**uali soluzioni proponi?

A mio avviso, è necessario un cambio di paradigma nella cultura olivicola locale: è necessaria la fiducia nelle strutture cooperativistiche, ma altrettanto necessario è l'impegno fattivo da parte delle Istituzioni (locali, regionali e nazionali), per sostenere il mondo olivicolo a partecipare alla risoluzione della crisi strutturale che lo pervade. Tuttavia, è necessario anche il supporto del sistema bancario per dotare di strumenti finanziari gli imprenditori agricoli locali. Certamente, la strada è lunga ma la forza di volontà non manca. Mi auguro che i giovani e nuovi olivicoltori non scelgano di investire in questo settore perché "abbagliati" da provvidenze pubbliche, ma considerino quest'attività una possibilità per concorrere a realizzare quel sistema economico equo e solidale, dove il profitto non sia il "centro del sistema"... ma al "centro del sistema" ci sia l'uomo!

L'Asl Bat si arricchisce di un nuovo mammografo

**Maddalena Pagliarino**  
Redazione Insieme

**I**n Italia oltre 800 mila donne hanno o hanno avuto il tumore al seno, che si riconferma come la neoplasia più frequente in assoluto nella popolazione femminile. **La mammografia è l'unico esame diagnostico che ha dimostrato, a oggi, di ridurre notevolmente (30-40%) la mortalità per tumore al seno nelle donne tra i 50 e i 69 anni.** Per questo motivo il programma di screening mammografico promosso dal ministero della Salute, e gestito dalle singole Regioni, è stato incluso fin dal 2001 nei livelli essenziali di assistenza (LEA).

Durante il periodo pandemico, però, abbiamo assistito ad un drastico calo delle mammografie eseguite nell'ambito dei programmi di prevenzione. I dati dell'Osservatorio Nazionale Screening lo testimoniano: nei primi 5 mesi del 2020, quelli più fortemente impattati dalla pandemia, si è infatti assistito a un calo dello screening mammografico pari al 53,8% rispetto al 2019.

**Nel territorio dell'Asl Bat viene offerta una nuova possibilità, che consentirà di poter accelerare le operazioni di screening oncologico. A Canosa di Puglia, infatti, è stato installato un nuovo mammografo di ultima generazione presso il Percorso Donna del Presidio territoriale della città.** Questa apparecchiatura consente di poter visualizzare immagini tridimensionali con tomosintesi. Le singole immagini vengono ricostruite in una serie di sottili strati ad alta risoluzione che possono essere visualizzati singolarmente od in modo dinamico.

**L'attività del nuovo mammografo presente a Canosa di Puglia sarà attivo a partire dal mese di gennaio per tutte le donne, tra i 50 e i 69 anni, che ri-**



Il mammografo dell'Asl Bat

ceveranno una lettera con indicazione del giorno e dell'ora per l'esame gratuito di screening mammografico. Il programma di screening gratuito non è solo un servizio ma un diritto fondamentale di tutte le donne, quello di sopravvivere al tumore al seno: prima lo si intercetta, maggiori sono le probabilità di sopravvivere. Poter individuare il tumore nelle fasi precoci aumenta la probabilità di sopravvivenza, consente di intervenire in maniera meno importante, con un effetto positivo sulla qualità di vita.

Con l'attivazione di programmi organizzati di diagnosi precoce come le indagini di screening, **la percentuale di guarigione nei confronti dei tumori al seno aumenta in maniera significativa**, ragion per cui l'invito rivolto a tutta la popolazione femminile è quello di effettuare prevenzione nei tempi e nei modi giusti. Nell'Asl Bat sono in costante aumento anche i numeri della Breast Unit, il gruppo multidisciplinare che prende in carico la donna con tumore alla mammella (o con sospetto diagnostico) e la accompagna lungo tutto il percorso di diagnosi, cura e riabilitazione, rappresentando un punto di riferimento anche nelle fasi di *follow up*, attività clinica rivolta a persone che hanno avuto una esperienza oncologica e sono libere da malattia e trattamenti da almeno cinque anni.

# Fine **VITA, EUTANASIA** e **SUICIDIO ASSISTITO**

Alla Camera si apre il confronto

Maria Teresa Coratella  
Redazione "Insieme"

La verifica di queste condizioni spetta alle strutture sanitarie pubbliche. In tutte le altre circostanze, invece, è reato aiutare una persona a morire, per es. se è anziana e molto malata. Già nel 2018 la Consulta aveva invitato il Parlamento a legiferare sulla scorta di tali condizioni. Sono trascorsi tre anni e il Parlamento non riesce a votare una legge che attui la sentenza. La proposta prevede la facoltà delle persone affette da una patologia o da una condizione clinica «irreversibile» o con «prognosi infausta», di porre fine alla propria vita volontariamente e autonomamente con l'assistenza medica. Nel perseguire questo obiettivo, le strutture del Servizio sanitario nazionale devono operare nel rispetto della «tutela della dignità e dell'autonomia del malato», della «tutela della qualità della vita fino al suo termine», dando «adeguato sostegno sanitario, psicologico e socio assistenziale alla persona malata e alla famiglia».

La richiesta di morte medicalmente assistita è riconosciuta ai maggiorenni, capaci di intendere, di volere e di prendere «decisioni libere, attuali e consapevoli, adeguatamente informate». Il richiedente deve aver «esplicitamente» rifiutato un percorso di cure palliative; essere «tenuto in vita da trattamenti sanitari di sostegno vitale», la cui interruzione ne provocherebbe il decesso. La richiesta di accesso alla morte medicalmente assistita deve essere «informata, consapevole, libera ed esplicita», fatta per iscritto o con un atto pubblico. Ove le condizioni della persona non lo consentano, la richiesta può essere documentata con videoregistrazione o con qualunque altro dispositivo idoneo a manifestare inequivocabilmente la propria volontà, alla presenza di due testimoni. Dopo la formulazione della richiesta, il medico deve prospettare al paziente le conseguenze della sua scelta e le possibili alternative, promuovendo ogni azione di sostegno, tra cui l'assistenza psicologica; successivamente deve redigere un rapporto dettagliato e documentato sulle condizioni cliniche, psicologiche, sociali e familiari del richiedente, e sulle motivazioni della scelta, da inoltrare al Comitato di valutazione clinica di competenza, da istituirsi presso le aziende sanitarie locali. Questo organismo esprimerà un parere sulla richiesta del paziente e in caso di parere negativo il richiedente potrà fare ricorso alla giustizia.

È prevista l'obiezione di coscienza di medici e infermieri. Gli enti ospedalieri pubblici autorizzati sono tenuti in ogni caso ad assicurarne l'espletamento. Inoltre, i medici e gli infermieri che applicano la morte medicalmente assistita non sono perseguibili per i reati previsti dagli artt.580 e 593 (omissione di soccorso) del codice penale. L'esame della proposta proseguirà nel 2022.



Si è conclusa, lo scorso 13 dicembre, con un rinvio a data da destinarsi, la discussione generale alla Camera dei Deputati sulla proposta di legge "Rifiuto di trattamenti sanitari e liceità dell'eutanasia", meglio nota come "suicidio assistito". A favore della legge, che recepisce le indicazioni della Corte Costituzionale, sono i partiti di centrosinistra; contrario il centrodestra. Fuori dal Parlamento contrari sono i radicali che estenderebbero l'accesso alla morte assistita a tutti i malati che ne facciano richiesta, affetti da qualunque patologia, in una forma giuridica apertamente eutanasi. La proposta tenta di rimediare al vuoto normativo esistente in materia. Con la storica sentenza del 25 settembre 2019, la Corte Costituzionale era intervenuta nella controversa questione del c.d. suicidio assistito, dichiarando non punibile, ai sensi dell'art. 580 del codice penale, "chi agevola l'esecuzione del proposito di suicidio, autonomamente e liberamente formatosi, di un paziente tenuto in vita da trattamenti di sostegno vitale e affetto da una patologia irreversibile, fonte di sofferenze fisiche o psicologiche che egli reputa intollerabili ma pienamente capace di prendere decisioni libere e consapevoli".

La pronuncia era giunta all'indomani della vicenda dell'on. Marco Cappato, esponente dei Radicali, che nel febbraio 2017 accompagnò in Svizzera Fabiano Antonioni, il quarantenne milanese tetraplegico e cieco, per aiutarlo a morire. La sentenza non interviene direttamente sul diritto al suicidio assistito, ma su chi sceglie di aiutare coloro che hanno deciso di morire. Pertanto, oggi non è punibile ai sensi dell'art. 580 del codice penale, "assistenza e istigazione al suicidio", «chi agevola l'esecuzione del proposito di suicidio, autonomamente e liberamente formatosi, di un paziente». Tuttavia in essa si ammette il suicidio assistito in condizioni circoscritte con il coinvolgimento del Servizio sanitario nazionale: il paziente deve essere «tenuto in vita da trattamenti di sostegno vitale», deve essere «affetto da una patologia irreversibile, fonte di sofferenze fisiche o psicologiche che egli reputa intollerabili» e deve essere «pienamente capace di prendere decisioni libere e consapevoli». L'individuazione di tali "paletti" si era resa necessaria per evitare rischi di abuso nei confronti di persone vulnerabili.

# RIPENSARE la VITA PARROCCHIALE

Verso un nuovo progetto pastorale nella parrocchia SS. Sacramento

**Sabino Napolitano**  
Parr. SS. Sacramento

**N**ella Lettera pastorale "Prendi il largo e gettate le reti per la pesca...", il nostro Vescovo ci ha ricordato che "Il Signore ci chiede di prendere il largo dalle nostre chiese, dai nostri ambienti, dalle buone e sante devozioni e tradizioni che tengono a noi vicine solo e sempre le stesse persone alle quali dedichiamo la gran parte del nostro tempo... e andare con più decisione laddove la gente vive e affronta la sua avventura quotidiana..." (p.13).

Dopo questi due anni di **faticoso cammino**, nei quali la nostra vita è stata fortemente segnata dalla pandemia, è arrivato il momento di riprendere con rinnovato entusiasmo il nostro cammino di Chiesa, caratterizzandolo con una forte impronta missionaria.

Abbiamo intrapreso questo percorso con la collaborazione del prof. Sabino Calabrese che ci ha guidato in una **"lettura di senso" della vita parrocchiale** rispetto alle azioni che attualmente sono realizzate. Con un piccolo gruppo abbiamo cercato di individuare la posizione (**dove sta**) e la postura (**come sta**) della parrocchia rispetto ad alcuni punti di riferimento costitutivi: l'annuncio del Regno di Dio e la vicinanza al territorio e alle case delle persone. La bozza di analisi che ne è derivata è stata discussa e integrata nell'ambito del Consiglio Pastorale Parrocchiale.

L'esito, in sintesi, ha evidenziato una prassi pastorale orientata alla cura della dimensione spirituale e all'animazione catechistica proprie di una condizione socio-religiosa di cristianità diffusa. Di qui la **presa di coscienza del mutato scenario del nostro territorio** e della necessità di ripensare l'essere e l'agire ecclesiale.

Il passo successivo di questo percorso è stato compiuto nell'assemblea parrocchiale tenutasi il 26 novembre scorso, nella quale, con la guida del Prof. Calabrese e di Padre Elia Ercolino, al fine di comprendere quali sentieri percorrere per un rinnovamento parrocchiale e la necessaria conversione pastorale, **sono state interrogate le fonti del Nuovo Testamen-**

**to per riconoscere i tratti costitutivi e le dinamiche fondative delle comunità cristiane neotestamentarie** (petrina, paolina, giovannea e giacobina), per analizzarne le varietà di impostazione (diversità dei destinatari dell'annuncio, impronta personale degli evangelizzatori, ecc...) e, seppure in modi e forme differenti, come hanno voluto assumersi il compito di ereditare lo stile di vita di Gesù e interpretare il compito evangelizzatore dopo la rottura con il contesto ebraico.

Nell'incontro comunitario del 17 dicembre scorso, rileggendo i testi del Concilio e le encicliche di Papa Francesco, **abbiamo cercato di individuare alcune direttrici utili a immaginare un nuovo modo di essere comunità cristiana in questo tempo e nel nostro territorio**. Abbiamo preso coscienza del fatto che il modello di chiesa adottato, soprattutto nel mondo occidentale, è stato di sostanziale conservazione di un sistema sociale generalmente cristianizzato, clericale e centrato sull'individuo praticante che, da bambino, è destinatario di un processo di socializzazione religiosa. I più recenti documenti pontifici propongono invece **l'esigenza di una "conversione missionaria"** della Chiesa: l'annuncio pasquale deve essere arricchito dall'annuncio dell'avvento del Regno di Dio. L'azione della chiesa locale ha il compito di accompagnare e sostenere la missione che lo Spirito di Dio opera nel mondo. Da qui l'esigenza di saper discernere i segni e i linguaggi dei tempi per accompagnare l'azione dello Spirito. Questa riflessione ci propone la missione come impegno per la liberazione e trasformazione del mondo a immagine di Dio. La missione dello Spirito nel creato è quella di sostenere l'universo fino a che ogni cosa non trovi compimento e giunga alla sua pienezza in Dio. Il compito di una comunità missionaria è quindi prevalentemente quello di **collaborare alla "umanizzazione" della storia**; in questa prospettiva è fondamentale che i laici possano esprimere la loro soggettività in forme mature di vita e di missione.

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale farà

tesoro di questa ricognizione e delle riflessioni condivise nell'assemblea parrocchiale al fine di **elaborare un nuovo progetto pastorale** che impegni la comunità nei prossimi anni (immaginiamo un piano triennale). Non abbiamo certezze in questo percorso se non che non possiamo continuare a fare le stesse cose come le abbiamo fatte finora. Per scegliere la strada giusta abbiamo bisogno dell'apporto di tutta la nostra comunità e, naturalmente, dell'assistenza benevola ed efficace dello Spirito.

## La NOTTE, l'ATTESA, la LUCE



Il 12 dicembre scorso, nell'Auditorium "Mons. G. Di Donna" della **Parrocchia SS. Sacramento**, recentemente rinnovato in strutture e attrezzaggi tecnologici, è andato in scena il concerto di Natale 2021 dal titolo **"La notte, l'attesa, la luce"** che, ispirandosi ai 3 momenti chiave del Natale, ha cercato di raccontarli in musica e parole con riferimento ad alcune vicende dell'umanità dei nostri giorni. Il concerto, che ha proposto la lettura di brani letterari e l'esecuzione di brani musicali, è stato realizzato da un gruppo di giovani e adulti della comunità parrocchiale.

# Il “GRUPPO AMICI” di nonno Lino (Banfi)

Gioia ed emozioni per ragazzi diversamente abili e volontari a Canosa

Marianna Pastore e Annamaria Catalano  
“Gruppo Amici”- Canosa

Il “Gruppo Amici” opera a Canosa nella parrocchia della Cattedrale da circa trent’anni, ed è composto da ragazzi diversamente abili e da volontari di tutte le età. Lo scopo principale di questo gruppo è quello di trascorrere delle ore insieme con amicizia, senza distinzioni tra disabili e volontari, svolgendo attività formative o di semplice svago.

Nel mese di dicembre molte sono le attività svolte, tra queste vi sono però alcune speciali, come l’incontro con Renato Tango e i suoi collaboratori, svoltosi il 5 dicembre in occasione della Giornata internazionale della disabilità. Presso il sito archeologico di San Leucio i ragazzi hanno assistito ad uno spettacolo di marionette “*C’era una volta Canosa*”, grazie al quale abbiamo ripercorso la storia della nostra amata Canosa; in seguito i ragazzi hanno realizzato un manufatto di argilla.

Nel pomeriggio dell’11 dicembre, mentre svolgevamo l’attività settimanale, c’è stato un meraviglioso ed inaspettato cambio di programma: **il gruppo amici ha incontrato Lino Banfi, il nonno d’Italia**. Il nostro amato Lino, recatosi a Canosa per autografare una serie di murales realizzati da Francesco Piskv Persichella, nonostante la stanchezza post viaggio e la giornata impegnativa, non ha dimenticato i suoi fan, tra cui i ragazzi del Gruppo Amici. Un **incontro emozionante e commovente** per i ragazzi, i quali non riuscivano a credere ai loro occhi. Ci chiedevano con grande stupore: ‘Ma è proprio nonno Libero?’

Anche per Lino Banfi questo incontro è stato estremamente commovente, tant’è che ha affermato: **“D’ora in poi sarete**



Lino Banfi (al centro) con alcuni del Gruppo Amici

**gli amici di nonno Libero.”** Con la sua grande umanità, disponibilità e gentilezza ha donato ai ragazzi del gruppo amici un pomeriggio alternativo, ricco di forti emozioni. Per tutti noi presenti è stata un’emozione incredibilmente forte, così come è stato meraviglioso vedere la gioia nel volto dei nostri amici. Tale incontro è avvenuto nei primi vesperi della III Domenica d’Avvento, la domenica della Gioia, che ha realmente donato gioia ai nostri ragazzi.

Un altro pomeriggio speciale, che ha donato allegria e spensieratezza al gruppo amici, si è svolto il 17 dicembre scorso con il **“We can natalizio 2021”**. In collaborazione con l’Antica fioreria di Luisi Marilena, i nostri ragazzi con grande stupore hanno incontrato Babbo Natale, hanno assistito ad una parata musicale e, infine, hanno ballato sulle note del dj set Federico Tarallo.

**Questo dicembre ha regalato mille emozioni ai nostri ragazzi**, i quali si sono sentiti amati e coccolati da tutti. Ringraziamo Renato Tango per la disponibilità e cortesia nei confronti dei nostri ragazzi. Ringraziamo l’Antica fioreria di Luisi Marilena per la gentilezza e l’affetto che da sempre ha nei riguardi dei nostri amici. Infine, ringraziamo Lino Banfi per la sua immensa umanità e, per ultimi, ma non meno importanti, tutti coloro i quali costantemente donano il loro tempo e il loro affetto ai nostri amici per far sì che essi vivano attimi ricchi di amore e spensieratezza in quanto, come ben sapete, spesso un piccolo gesto può regalare grandi emozioni. Non dimenticate che, ogni volta che doniamo, è Natale.



Spettacolo di marionette al sito archeologico di S. Leucio

# Insieme in CONCERTO

Vincenzo Cicchelli  
e Nicolò Balducci  
si esibiscono  
nella loro **Minervino**

Nella Angiulo  
Redazione "Insieme"

“**L**a musica di Natale ha un potere magico su ciascuno di noi. Vera e propria macchina del tempo, riporta alla mente i ricordi d'infanzia, i bagliori sfumati delle luci dell'albero, il sapore di famiglia e intimità, la trepidante attesa dei doni, l'odore vivido d'inverno e tepore”: tratto dal programma di sala **“INCANTO DI NATALE”**, concerto del 26 dicembre scorso del **controttenore Nicolò Balducci** e del **pianista Vincenzo Cicchelli**.

Un *“potere magico”* lo hanno avuto loro, **due giovani talenti minervinesi**, su di noi presenti al concerto. Siamo stati avvolti dalle note liberate delicatamente dai **tocchi dei polpastrelli piumati del maestro Vincenzo**, note le sue, che andavano ad unirsi, in una danza leggera e coinvolgente, alla **voce particolare del controttenore Nicolò**, il tutto immerso nell'atmosfera spirituale della Cattedrale di Minervino. E come una *“vera e propria macchina del tempo”*, mi ha riportato alla mente ricordi dell'infanzia di Nicolò, mio vicino di casa. Impegnato nel coro della parr. S.M. Assunta, fin da piccolo ha manifestato una predisposizione alla musica e al canto. Ricordo quando cenavamo nel ristorante dei suoi genitori, lui veniva a salutarci e ci allietava intonando canzoncine che gli insegnava il suo papà.

**Con l'umiltà che ha sempre caratterizzato la sua famiglia, Nicolò ha seguito e realizzato i suoi sogni.** Prima il *Liceo Musicale* di Barletta, poi il *Conservatorio* di Matera e il diploma in Canto. Le varie masterclass: prassi esecutiva del repertorio antico, e scoperta un'attitudine alla musica barocca, decide di approfondire con lo studio del repertorio da controttenore, frequentando il Secondo Livello di Canto Rinascimentale e Barocco presso Vicenza; poi quella dell'Accademia “A. Vivaldi” di Venezia vincendo la borsa di studio “Evelin Zubin” che gli consentirà di partecipare al corso di perfezionamento per voci barocche al Festival di Viterbo.

Durante il Festival viene notato e invitato a prendere parte ad alcune registrazioni discografiche e ad un tour di concerti in Svezia. **Tante vittorie.** L'affermazione più importante avviene nel Concorso “Voci Olimpiche” indetto dal prestigioso Teatro Olimpico di Vicenza, 220 concorrenti provenienti da tutto il mondo e vince il premio dall'Associazione “Antiqua Vox” come più giovane finalista. Nel luglio 2021 supera l'audizione e viene ammesso a frequentare l'Accademia del Belcanto a Martina Franca e incide la raccolta “Offertori a due voci”. Poi, l'ennesima soddisfazione, il 1° premio del Concorso Internazionale di Canto Lirico “Niccolò Piccinni.

**Come Nicolò, anche il pianista Vincenzo Cicchelli deve alla sua famiglia la fiducia riposta in lui, il credere e sostenere un sogno che ha portato tante gratificazioni.** Un'amicizia che nasce tra i banchi del liceo. “Il sapore di famiglia e intimità” si respira nel racconto degli inizi, “quasi per gioco”, di Vincenzo. Segue le prime lezioni di pianoforte regalatele da



Vincenzo Cicchelli e Nicolò Balducci in concerto a Minervino

sua nonna Martina dopo che la stessa aveva accolto la richiesta di suor Ermelinda *“di iscrivere un nipotino al suo corso di pianoforte”*. Poi, si appassionò e ha continuato questo percorso parallelamente a quello scolastico. Dopo i diplomi in Pianoforte e Musica vocale da Camera con il massimo dei voti e lode al Conservatorio “N. Piccinni” di Bari, gli studi di Composizione e il perfezionamento pianisti, ha concentrato la sua attenzione sul connubio fra voce e pianoforte e da quasi venti anni si dedica all'accompagnamento del canto.

Formato nel repertorio liederistico in ambiente torinese, ha seguito una masterclass a Milano. **Ha approfondito la prassi dell'accompagnamento al pianoforte nel repertorio operistico.** È stato pianista accompagnatore e di Musica Vocale da Camera. Lavora inoltre come ripassatore di spartito. Dopo il debutto con l'Orchestra da Camera dei Balcani, si è esibito in importanti contesti musicali come l'Istituto Italiano di Cultura di Parigi, l'Auditorium del Conservatorio “G. Verdi” di Torino, il Palazzo delle Feste di Bardonecchia (TO), il Museo Bagatti Valsecchi di Milano, poi Cortina D'Ampezzo (BL), Grosseto, Lecce, il Teatro Petruzzelli a Bari, e poi a Bitonto, Cerignola e ancora presso i teatri Bisceglie, Corato, l'Abbazia di Montescaglioso. Nel 2017 ha ideato e inciso il disco Myrizon - Storie del Santo Nicola. L'appassionata attività di ricerca e lo studio dell'intima relazione fra musica e parola gli hanno suggerito di fondare l'associazione I Melodisti. Svolge inoltre attività didattica.

Ripartire tutte le informazioni sul loro curriculum non è stato possibile perché questi ragazzi sono saliti, con grande entusiasmo e in breve tempo, su molti podi. In estate, con il concerto **“Canzoni d'amore e notti d'estate”** e poi il 26 dicembre con **“Incanto di Natale”**, Nicolò e Vincenzo hanno iniziato questa collaborazione costruttiva e fraterna, per omaggiare il loro *“paese del cuore”*.

Un orgoglio per noi minervinesi che non facciamo mai mancare il *“teppore”* della nostra presenza e affetto.

# L'influenza politica e sociale di mons. DI DONNA

Voce di una Chiesa incarnata nella storia

Rossella Soldano  
Redazione "Insieme"

**N**ei tormentati anni della Seconda guerra mondiale e del dopoguerra andriese, **mons. Giuseppe Di Donna** riveste un ruolo importante anche sul piano politico e sociale. La preziosa documentazione custodita nell'Archivio diocesano di Andria consente di approfondire la conoscenza del suo operato e della sua azione politica e sociale. Trovatosi a svolgere il suo episcopato in un delicato periodo storico, dal 1940 al 1952, **mons. Di Donna non è mai stato indifferente alle vicende politiche e sociali del Paese**, ritenendo che l'attenzione ai problemi della popolazione fosse parte integrante della propria azione pastorale, come la lunga esperienza di missionario in Madagascar gli aveva insegnato. In occasione della Quaresima del '43, il vescovo pubblica una Lettera pastorale in cui denuncia la diffusione di "false dottrine" quali l'Illuminismo, il giacobinismo, il comunismo, la statolatria. Un anno dopo, nel febbraio 1944, mons. Di Donna interviene con un'altra Lettera, **L'Edificio sociale**, ritenuta il documento più significativo del suo magistero sociale, nella quale sono sviluppati temi quali l'origine della società umana, la libertà e la dignità dell'essere umano, la famiglia, la proprietà, il lavoro, con riferimenti dottrinali alle encicliche *Rerum Novarum* e *Quadragesimo Anno*.

**La Notifica del 20 maggio 1945, invece, rappresenta per molti il documento più controverso del Servo di Dio**, al punto da suscitare un acceso dibattito sulle pagine della "Gazzetta del Mezzogiorno", al quale prenderà parte, tra gli altri, il meridionalista Tommaso Fiore. Il vescovo rivolge ai fedeli della diocesi un accorato appello per "illuminarli e metterli in guardia da errori e false dottrine". Nello scritto si legge: "Non è lecito ad alcun cattolico aderire a teorie e a sistemi sociali condannati dalla Chiesa; perciò, chi vi aderisce non può ricevere l'assoluzione in confessione né la Comunione, né può fungere da padrino o madrina di Battesimo o di Cresima se non rinuncia a tali teorie o sistemi" <sup>(1)</sup>. Il vescovo, in realtà, non fa che applicare le disposizioni della Santa Sede: papa Pio XII aveva infatti vietato a coloro che aderivano a partiti contrari alla religione cristiana di accostarsi ai sacramenti.

**La voce del vescovo torna a farsi sentire in occasione della Quaresima del '46 con una Lettera pastorale "sui doveri del cristiano nell'era attuale"**, in cui enuncia le regole di condotta da seguire nell'esercizio del voto alle elezioni del 2 giugno. Mons. Di Donna esorta i cittadini a "votare secondo coscienza", nel rispetto dei principi della morale cattolica, assicurandosi che i candidati offrano garanzie circa il rispetto dei diritti di Dio e della Chiesa. In un'altra Lettera pastorale, mons. Di Donna denuncia "gli errori e le nefaste conseguenze del comunismo ateo" ponendo a confronto cristianesimo e comunismo, presentati come due credi che si escludono a vicenda. Primo elemento di incompatibilità è l'ateismo professato dai comunisti, mentre l'unico aspetto che, secondo il vescovo, si



Venerabile mons. Giuseppe Di Donna (1901-1952) Vescovo di Andria (1940-1952)

può salvare dell'ideologia comunista è il desiderio di migliorare le condizioni di vita del proletariato, intento già perseguito dalla Chiesa nella sua dottrina sociale.

**Sono fermamente condannati i metodi e gli strumenti utilizzati dal comunismo: la violenza e la lotta di classe**, inconciliabili con gli ideali di solidarietà e di pace sui quali si basa il cristianesimo. Mons. Di Donna, inoltre, stabilisce una singolare analogia tra comunismo e capitalismo: entrambi sono simili nel negare la dignità della persona umana, la nobiltà del lavoro e la funzione sociale della proprietà. In una lettera indirizzata al papa il 10 luglio 1946, il vescovo tenta di fornire una spiegazione della diffusione del comunismo nella città, riconducendola alle condizioni socio-economiche della popolazione: "Le condizioni economiche sono deficitarie: la grossa proprietà terriera abbonda in Andria e, pur data in mezzadria o colonia, lascia molti sprovvisti del necessario, anche in ragione della sovrabbondanza della popolazione". Più avanti aggiunge che "da parte dei contadini la santificazione delle feste lascia molto a desiderare, e da essi si forma il grosso della fila comunista". Inoltre, osserva: "L'Azione Cattolica è stabilita in tutte le parrocchie: il ramo femminile è prospero, mentre il ramo maschile, meno numeroso, languisce (...). Si lamenta l'assenza degli intellettuali (...); l'elemento contadino è cresciuto nell'ignoranza più supina non soltanto religiosa ma anche civile e culturale" <sup>(2)</sup>.

È difficile appurare quanto gli interventi di mons. Di Donna abbiano influito sulle scelte di voto dei cittadini andriesi o in quale misura possano aver influenzato le vicende politiche locali nei mesi successivi: quel che è certo è che la posizione espressa dal vescovo mostra la tendenza della Chiesa di quegli anni a far sentire la propria voce, non esitando a caricare i propri messaggi di contenuti politico-ideologici.

1. Archivio diocesano andriese, Fondo vescovi, Mons. Di Donna, fasc. 39.

2. Archivio diocesano andriese, Corrispondenza, fasc. 38.

# NARRARE la SPERANZA

In memoria delle vittime della Shoah (27 gennaio)

Maria Miracapillo  
Redazione "Insieme"

“C’è fango, così tanto fango che occorre possedere una grande dose di sole dentro di sé, da qualche parte fra le costole (...) mi dà forza, non solo speranza”. Frase lapidaria di Etty Hillesum (giovane intellettuale ebrea olandese) scritta, tra le altre, durante la sua permanenza nel lager di Westerbork, dal luglio del 1942 al 7 settembre 1943, sul credere e sperare nella vita.

La Giornata Internazionale in memoria delle vittime della Shoah, a ricordo della liberazione del campo di sterminio di Auschwitz, istituita dalle Nazioni Unite nel 2005, non vuole essere una ripetitiva retorica e tradursi in una memoria contraddittoria, direi ambigua, come una scritta nel campo di concentramento di Dachau rileva: **“Coloro che non si ricordano del passato sono destinati a riviverlo”**, ma una giornata in cui “il fare memoria” ci invita a vivere da figli del passato, cittadini del presente, abitanti del futuro. Ma come?

Innanzitutto, la memoria, e ce ne sono tante che la famiglia umana celebra, nel corso dell’anno, diventa il **luogo del discernimento**, esercizio in cui il passato, anche se amaro, diventa futuro, portatore di senso per il domani. Oggi, più che mai, questa verità, in un contesto in cui la macchina della violenza, della barba-

rie sembra non fermarsi, come una ferita sempre viva che interpella la coscienza di ogni uomo e, nello stesso tempo, chiama in causa Dio, va assunta con consapevole responsabilità.

**L’uomo è definito, ci ricorda Elie Wiesel, dalla sua memoria individuale, legata alla memoria collettiva: memoria e identità si alimentano reciprocamente.**

È questo il compito della purificazione della memoria che ogni essere umano è chiamato a compiere per imparare a vivere ogni giorno: giustizia e libertà, affermazione e attuazione della uguale dignità di ogni persona.

Si tratta di coniugare il pensiero con il cuore per una comprensione maggiore della realtà e liberarsi dagli spettri che continuamente affiorano nel cuore dell’umano: **“diventare cuori pensanti”**, come rileva Etty, e ancora, **“il nostro cuore in fondo è il nostro centro, e quando si perde il centro si resta disorientati, non capendo più quale è la giusta direzione”**.

In un contesto culturale dove si fa strada la cultura dell’applauso e dell’immagine, l’idea controcorrente è quella di percorrere con convinzione interiore, con il cuore, la **cultura dell’ascolto e dello sguardo**: dare tempo, attenzione

ed energie all’altro al quale ci si rivolge, permettere di realizzare ad ogni essere umano il proprio nome e il proprio volto, di risvegliare i desideri e assaporare la bellezza che ci abita. In altri termini, si tratta di accogliersi per ciò che si è, decidere di lavorare e stare insieme da cittadini, credenti e non, attraverso il dialogo, senza se e senza ma, nel rispetto delle proprie identità, per riconoscere i valori che sono di tutti; senza ignorare le atrocità che ogni giorno annientano i nostri fratelli/sorelle migranti, e non solo, imparare a vedere l’altro come membro della famiglia umana e, quindi, **Comunità di popoli** e a mettere in atto comportamenti finalizzati a vivere il presente con la consapevolezza di essere responsabili del futuro del mondo.

A questo riguardo, possiamo far nostre le parole intelligenti del filosofo ebreo francese Marc-Alain Ouaknin che così parafrasa il quarto comandamento: **“Onora tuo padre e tua madre, cioè: Ricordati del tuo futuro!”** È questa promessa valoriale che consente, a noi stessi e alle generazioni presenti e future, il recupero della memoria storica, come antidoto contro ogni forma di pregiudizio e di discriminazione e che si esprime nel diritto alla speranza, alla possibilità di desiderare ciò che veramente ci fa umani.

**“Non credo più che si possa migliorare qualcosa nel mondo esterno senza aver prima fatto la nostra parte dentro di noi.”** È possibile pensare così nel luogo della disumanizzazione, come ha fatto Etty? Sì, e oggi che dire? Soffrire per soffrire non ha senso ed è assurdo... Soffrire, invece, per dare vita e pace, riempie l’esistenza!

È l’invito per ogni fratello e sorella in umanità e nella fede a saper narrare la speranza, a vivere nella pienezza del tempo e dello spazio per generare uomini e donne planetari, liberi dall’onnipotenza e felici di essere parte di un tutto che ci trascende.



Ma cosa credete,  
che non veda il filo spinato, che non veda i forni,  
che non veda il dominio della morte?  
Sì, ma vedo anche uno spicchio di cielo,  
e questo spicchio di cielo ce l’ho nel cuore,  
e in questo spicchio di cielo che ho nel cuore  
io vedo LIBERTÀ e BELLEZZA.  
Non ci credete? Eppure è così

Etty Hillesum

giorno della memoria

# L'importanza del **PLURALE**

**Nichi Vendola** oltre ogni confine  
nella **presentazione** del suo libro ***Patrie***

**Gigi Brandonisio**

"Circolo dei Lettori" di Andria

**V**ale ancora la pena occuparsi delle parole? Una domanda che echeggia sovente nella testa di chi si occupa in qualche modo di libri e alla quale ha provato a dare una risposta l'ex presidente della Regione Puglia **Nichi Vendola** che, in veste di poeta e autore di

***Patrie*** (Il Saggiatore 2021), è intervenuto ad Andria lo scorso 17 dicembre, presso la sala conferenze del Museo Diocesano **San Riccardo**, in un incontro promosso dalla compagine composta dal "**Circolo dei Lettori**" di Andria assieme al **Forum di Formazione all'Impegno Sociale e Politico**, alla **Biblioteca Diocesana "San Tommaso D'Aquino"** oltre allo stesso **Museo Diocesano**.

Stimolato dai ragionamenti, dalle analisi e dalla lettura dei testi del **prof. Vincenzo Lomuscio**, sparring partner eccelso, Vendola ha accompagnato gli astanti tra le poesie che compongono il suo ultimo libro: poesie militanti, dove la cura della parola è il faro che mette in luce le battaglie di una vita. Sin dal titolo, sin dalla prima poesia che lo riprende e lo enuncia rendendolo vero e proprio manifesto di pensiero, Vendola disancora dalle sabbie mobili del nazionalismo la patria. "*La patria mi fa schifo*" dice, se è chiusura verso il diverso, se è confine invalicabile, se è un muro, se è divisione. È nel plurale invece, nelle patrie, che si sostanzia la bellezza del creato, nella diversità dei popoli, dei luoghi, nelle contaminazioni possibili, nelle utopie che non conoscono barriere. "*Noi siamo i custodi / dello sconfinamento / diavoli transfrontalieri / devoti alla Nazione / del mare e del vento*": sono i versi di Vendola nei quali si trovano in nuce tutti gli elementi dell'intera opera.

In piedi di fronte alla platea silenziosa, Vendola ha esercitato l'oratoria che lo ha reso celebre alternando la passione per i temi e per la politica ad una aneddotica autobiografica ricca e puntuale, sorvolando con la memoria le rotte dei propri percorsi umani e politici, percorsi che lambiscono i territori dell'utopia ma che, saldamente, si ancorano a luoghi, territori e popoli, da **Hebron** a **Sarajevo**, da **Bari** alla natia e amata **Terlizzi**. Sono pagine dense quelle di ***Patrie***, pagine dense di parole ispirate e dedicate agli eroi del suo immaginario tra i quali spiccano **Pierpaolo Pasolini**, **Pietro Ingrao** o, ancora, **Paola Labriola** e **Maria Celeste Nardini**, l'amico **Paul Cappelli**,

gli amori **Ed e Tobia**, **Carlo Giuliani** e l'allevatore garganico **Antonio Facenna**. A diciotto anni dalla pubblicazione di ***Ultimo Amore*** (Manni Editore), Vendola costruisce la nuova raccolta di poesie attraverso un **arcipelago di parole che attraversano oltre quarant'anni di vita trascorsi in buona parte sulle barricate della difesa dei diritti e delle lotte politiche**. Per dirla con le sue parole: "*Patrie è la mia storia, il racconto delle mie passioni, della mia scoperta del mondo, dei miei sconfinamenti nelle patrie del dolore, nei deserti della solitudine, nelle isole inesplorate dell'amore e degli amori, nei mille continenti della diversità e della unicità delle persone. È anche la mia Spoon River, celebra il rito della memoria di chi vola in cielo, il pianto, il lutto, il congedo. Ma contemporaneamente è l'album dello stupore, della magia della nascita, delle parole che battezzano l'inizio della vita. Infine Patrie è il mio personale manifesto contro il sovranismo, il nazionalismo, il razzismo, il fascismo dei tempi nostri*". È questo il canto civile di Vendola, un vibrato e composto furore che si distilla di verso in verso, di parola in parola, con una orchestrata modernità linguistica, senza affondare mai nella retorica che è lì, dietro l'angolo, pronta a soffocare il senso delle cose. Il **Comizio D'Amore**, in cui si è trasformata la presentazione di ***Patrie***, è servito, se così si può dire, a ribadire una volta in più che la cura delle parole, in quanto elemento ontologico del poetare, non si limita ad essere un esercizio di stile ma diviene strumento di immedesimazione, un'immersione totale nelle profonde acque della memoria, desiderio incontenibile di proiettarsi fuori dal proprio recinto. **La cura delle parole è un proposito**, la sollecitazione con cui questo incontro tanto prezioso si è concluso. **Un invito a non cedere alla mediocrità, al compromesso al ribasso sulle idee e i diritti**. Un messaggio di resistenza e di amore per contrastare la sciatteria e il trash dominante in una società sempre più miope.



Presentazione del libro con l'autore Nichi Vendola



## Rubrica di cinema e musica

Don Vincenzo Del Mastro  
Redazione "Insieme"



### ENCANTO

**Paese di produzione:** Stati Uniti  
**Anno:** 2021  
**Durata:** 98 minuti  
**Genere:** animazione  
**Regia:** Byron Howard, Jared Bush, Charise Castro Smith  
**Sceneggiatura:** Jared Bush, Charise Castro Smith, Lin-Manuel Miranda  
**Casa di produzione:** Walt Disney

#### Il film

Tutto è straordinario nella famiglia Madrigal. Straordinaria è la casa e straordinari sono tutti i suoi abitanti, dotati di talenti fuori dal comune, benedetti dalla magia che soccorre la nonna nel momento del bisogno, cinquant'anni prima, e che ancora illumina ogni cosa. Beh, quasi ogni cosa. Mirabel Madrigal, infatti, è l'unica a non avere ricevuto alcun dono. Lei è una ragazza normale, le cui doti però si riveleranno di grande aiuto quando scoprirà che la magia di Encanto è in pericolo e che la 'casita' sta perdendo i suoi magici poteri. Gli autori adoperano il fascino della magia Disney per descrivere i legami fra i componenti di una originale dinastia che crea simpatia e coinvolgimento. Un omaggio alla famiglia, un canto alla sua importanza, ai legami e alle origini da salvaguardare e proteggere.

#### Per riflettere dopo aver visto il film

Encanto si svolge quasi tutto tra le mura della casa incantata dei Madrigal. Il racconto ci conduce in un'avventura ricca di sorprese e meraviglie, spicchi di comicità e atmosfere piene di melodie vibranti. I colori vivacissimi richiamano il mondo latino-americano a cui la narrazione si ispira. La bellezza visiva del disegno delinea i membri della famiglia Madrigal rendendoli unici, riconoscibili nell'ambiente in cui la storia si snoda con pochi ma incisivi tratti concepiti per trasmettere il fascino dei singoli personaggi. La visione del film ci richiama a concentrarci sulla condivisione e il superamento di ogni rottura. Così si esprime Byron Howard, uno degli autori: «**Encanto è un film incentrato sul vedere oltre le apparenze.** Il talento di cui il mondo penso abbia bisogno è proprio questa capacità di andare al di là di come le cose si presentano in prima istanza. Per me i talenti di cui ci sarebbe più bisogno sono la comunicazione, l'empatia, la compassione e la gentilezza. Solo questo può salvarci davvero».

#### Una possibile lettura

Encanto affronta in modo intimo e profondo il tema degli affetti e il cambiamento dei rapporti tra le mura domestiche. Si presenta come una grande allegoria sul gruppo familiare all'interno del quale ogni membro è singolare e utile. A livello

contenutistico questo è l'aspetto più affascinante che il film descrive. La frase: «**Famiglia significa che nessuno viene abbandonato**» è la risonanza di un forte impegno e della fatica di accogliere tutti sempre e comunque. «Abbiamo pensato 'sottolinea ancora il regista Howard' che sarebbe stato meraviglioso raccontare una storia che non parlasse soltanto di due personaggi, ma di una grande famiglia allargata. Volevamo celebrare le dinamiche complesse che caratterizzano le grandi famiglie e cercare di comprendere il loro funzionamento». Quel che conta di tutta la storia è il cammino intimo di Mirabel e dei suoi cari, l'impegno per arrivare all'accettazione di sé e delle proprie debolezze per trasformarli in punti di crescita. Encanto ci insegna che l'angoscia e il dolore possono donare energia per costruire il presente e aprirsi alla speranza del futuro. Ci mostra il fascino della vita dove importante è quello di manifestarsi senza nascondersi.

#### PER RIFLETTERE:

- Che cosa è per te la famiglia?
- Sei una persona che è capace di vedere oltre le apparenze?
- Mostri agli altri quello che sei veramente?

### D\_PEPPE COME UNA FOTOGRAFIA

Il progetto Come una fotografia nasce nella chiesa Santa Maria della Speranza dell'ospedale Martini di Torino, ritornata ad essere luogo di preghiera e di ritrovo per tutti gli operatori, dopo aver accolto, in alcuni periodi di massimo picco della pandemia, pazienti COVID positivi.

Il cantautore don Peppe Logruoso, nome d'arte d\_Peppe, cappelano dell'ospedale con nel cuore le testimonianze dei pazienti e di chi si è occupato di loro, con questa sua nuova canzone ha coinvolto tutto il personale ospedaliero nella realizzazione di un video che è diventato messaggio di speranza, momento di preghiera e di riflessione, **occasione di un augurio di pace.**

Un augurio che vogliamo estendere a tutti, in attesa dell'uscita ufficiale della canzone sui digital stores, per ritrovare in un abbraccio anche questo nostro tempo che da tanti mesi, ormai, sembra esserci sfuggito.

Per guardare il video su YouTube: [https://www.youtube.com/watch?v=7T\\_YkApBNE](https://www.youtube.com/watch?v=7T_YkApBNE)

#### PER RIFLETTERE:

- Sei un uomo di speranza?
- Che cosa è per te la speranza?
- Sei un testimone di speranza?





## Rubrica di letture e spigolature varie

Leo Fasciano

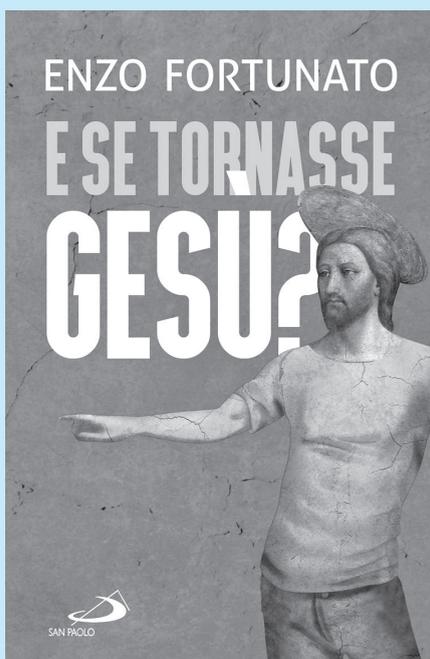
Redazione "Insieme"

### IL FRAMMENTO DEL MESE

***"Hai fatto di tutto perché non avessi più fiducia in Te, perché non credessi più in Te, io invece muoio così come sono vissuto, pervaso da un'incrollabile fede in Te"***

(Zvi Kolitz, *Yossl Rakover si rivolge a Dio*, Adelphi 1997, pp.28-29)

C'è una domanda terribile che Luca, nel suo Vangelo, mette in bocca a Gesù: *"Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?"* (Lc 18,8). A ciascuno la sua risposta, qualunque essa sia. Una risposta (apparentemente) paradossale la troviamo nel singolare e toccante racconto citato nel frammento: qui l'Autore, Z. Kolitz (1919-2002), scrittore e giornalista di fede ebraica (non a caso lo citiamo nel mese in cui si celebra la Giornata per il dialogo ebraico-cristiano) immagina un ultimo messaggio scritto da un combattente nel ghetto di Varsavia durante la rivolta ebraica repressa, con deportazioni e uccisioni, dai criminali nazisti nella seconda guerra mondiale. Yossl Rakover, questo il suo nome immaginario, come un rinato Giobbe, si rivolge a Dio chiedendogli conto di una vita che a volte si trasforma in tragedia. *"E poiché sento che anche lui [Dio] è in debito con me, credo di avere il diritto di esigere ciò che mi spetta"* (p.16), esclama in modo perentorio quanto sofferto. Eppure, nonostante l'estrema sofferenza e la morte imminente e certa, il nuovo Giobbe proclama la sua *"incrollabile fede"* in quel Dio umanamente incomprensibile. Riandando alla domanda di Gesù, è certo per i cristiani che il Figlio di Dio ritornerà nel giorno della parusia; anzi, di più, i cristiani sanno che il loro Maestro, dopo la Risurrezione, ha promesso di non abbandonarli: *"Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo"* (Mt 28,20). Ma se apparisse, oggi, diciamo così, in "carne e ossa", come duemila anni fa in Palestina, come sarebbe accolto? A questa domanda prova a rispondere il noto padre francescano, giornalista e scritto-



re, Enzo Fortunato nel suo recente *E se tornasse Gesù?* San Paolo 2021 (pp.122, euro 14,00). Sollecitato da un articolo di giornale di Adriano Sofri, di qualche mese fa (dallo stesso titolo), il padre francescano richiama alcuni scrittori e uomini di fede che si sono confrontati con quella domanda: Dostoevskij, il card. Ravasi, Paolo VI, Michelstaedter, Tolstoj, Flaiano. Ecco un paio di citazioni. Ravasi: *"Se Cristo tornasse tra noi, la gente non lo metterebbe più in croce. Lo inviterebbe a cena, lo ascolterebbe e gli riderebbe dietro le spalle"* (p.12); Tolstoj: *"Se Cristo venisse e desse alle stampe il Vangelo, le signore gli chiederebbero l'autografo, e niente più"* (p.13). Uno scenario piuttosto desolante. Come reagirebbe Gesù? Probabilmente non ne resterebbe sorpreso. Del resto, potrebbe anche ammettere

che certe domande sulla fede che gli uomini si pongono non sono, poi, del tutto ingiustificate. Confessa padre Fortunato: *"Dobbiamo riconoscere che di tanto in tanto risuona in noi una domanda: chi me la fa fare di avere fede? Perché dovrei avere fede?"* (p. 25). Già, cosa significa avere fede oggi? *"Non è il nostro tempo segnata dall'assenza di fede? Non sembra il mondo funzionare al di là di ogni speranza legata alla fede?"* (p.25). Cos'è la fede, dunque? Una risposta sincera e vera: *"...la fede è un corpo a corpo. Ricordate la lotta di Giacobbe con l'angelo? Giacobbe 'lottò con lui fino allo spuntare dell'aurora' (Gen 32,35). Per tutta la notte Giacobbe lotta, l'angelo gli sloga l'articolazione del femore[...] e la notte è il simbolo del dubbio, della paura, del timore di essere abbandonati"* (p.25). Una fede senza lotta, come quella di Giacobbe, non è una vera fede. E fede vuol dire avere fiducia in Dio, nonostante tutto. *"La fede lotta perché l'uomo interiore, anche se ferito, anche se con qualche slogatura, ricordi che non è solo e che mai lo sarà"* (p.26). Spesso nelle pagine bibliche *"ricorre l'invito ad abbandonare tristezza e malinconia; gli amanti delle statistiche bibliche ricordano che la frase 'non temere, io sono con te' compare 365 volte, come se fosse una per ogni giorno dell'anno, e questo fino alla fine dei tempi"* (p.51). Il libro ha una lunga appendice in cui sono riportate lettere ricevute da padre Fortunato da parte di tante persone, uomini e donne, che confidano a lui i loro problemi esistenziali e di fede. Peccato che non vien data una risposta. Un libro per essere interpellati personalmente dalla domanda: e se tornasse Gesù?

# APPUNTAMENTI

a cura di **don Mimmo Basile**  
Vicario Generale

## GENNAIO 2022

- 12:** ore 19.00, presso l'Opera Diocesana "Giovanni Paolo II", incontro di formazione per ministri straordinari dell'Eucarestia, lettori e accoliti.
- 14:** ore 9.30, presso l'Opera Diocesana "Giovanni Paolo II", ritiro spirituale per il presbitero, guidato da don Jean Paul Lieggi.
- 15 e 22:** dalle ore 9.30 alle 11.30, incontri formativi sul cammino sinodale per presbiteri, religiosi/e, referenti laici delle parrocchie di Andria.
- 18:** ore 19.30, a Canosa di Puglia, presso la Basilica San Sabino, veglia ecumenica interconfessionale.
- 21:** ore 19.30, ad Andria, presso la Rettoria del Purgatorio, vespro solenne secondo la tradizione della Chiesa ortodossa.
- 22:** ore 18.30, a Minervino Murge, presso la parrocchia Maria SS. Incoronata, celebrazione eucaristica con la partecipazione della delegazione ortodossa romana.
- 25:** ore 18.30, ad Andria, presso la Parrocchia S. Paolo Apostolo, concelebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo a conclusione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani.
- 24:** ore 19.00, a Canosa di Puglia, presso l'auditorium della Parrocchia Gesù Liberatore, incontro formativo per catechisti, guidato da don Francesco Nigro.
- 26:** ore 19.00, a Canosa di Puglia, presso la Parrocchia Gesù Liberatore, incontro con i ministri straordinari dell'Eucarestia.
- 29 gennaio e 5 febbraio,** dalle ore 9.30 alle 11.30, incontri formativi sul cammino sinodale per presbiteri, religiosi/e, referenti laici delle parrocchie di Canosa di Puglia e Minervino Murge, di uffici diocesani e di aggregazioni laicali.
- 30:** a Canosa di Puglia, Giornata del Seminario.

## FEBBRAIO 2022

- 6:** ore 18.00, ad Andria, presso la Parrocchia Santa Maria Vergine, eucarestia presieduta dal Vescovo, in occasione della XXVI Giornata Mondiale della Vita Consacrata.
- 6:** a Minervino Murge, Giornata del Seminario.
- 7:** ore 19.00, ad Andria, presso la Parrocchia SS. Sacramento, seminario di formazione liturgica con Mons. Vittorio Viola.
- 8:** ore 19.00, ad Andria, presso la Parrocchia SS. Sacramento, seminario di formazione liturgica con Mons. Erio Castellucci.
- 8:** VIII Giornata Mondiale di preghiera e riflessione contro la tratta di esseri umani.

Per contribuire alle spese e alla diffusione di questo mensile di informazione e di confronto sulla vita ecclesiale puoi rivolgerti direttamente a don Geremia Acri presso la Curia Vescovile

o inviare il **c.c.p. n. 15926702**

intestato a: **Curia Vescovile,**

**P.zza Vittorio Emanuele II, 23 - 76123 Andria (BT)**

indicando la causale del versamento:

**"Mensile Insieme 2020 / 2021".**

Quote abbonamento annuale:

**ordinario euro 10,00; sostenitore euro 15,00.**

**Una copia euro 1,00.**

## UFFICIO PER L'ECUMENISMO E DIALOGO INTERRELIGIOSO SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI (18-25 gennaio 2022)

**MARTEDÌ 18 GENNAIO** ore 19,30

Parrocchia Concattedrale basilica di san Sabino (Canosa)

**VEGLIA ECUMENICA INTERCONFESIONALE:**

**In Oriente abbiamo visto apparire**

**la sua stella e siamo venuti qui per onorarlo (Matteo 2,2)**

Intervengono: **Mons. Luigi Mansi, Vescovo di Andria**

**P. Jonut Antonel DIACONU, parroco Ortodosso romeno in Trani**

**Dott.ssa Porzia Quagliarella, delegata diocesana per l'ecumenismo**

**MERCOLEDÌ 19 GENNAIO** ore 19,00

Salone della Parrocchia delle Sacre Stimate (Andria)

**Meditazione evangelica sul tema di Matteo 2,2**

Relatore **Prof. Eliseo Tambone, Pastore Evangelico**

**Dott.ssa Porzia Quagliarella delegata diocesana per l'ecumenismo**

**GIOVEDÌ 20 GENNAIO** ore 19,30

Chiesa rettoriale del Purgatorio (ANDRIA)

**VESPRO SOLENNE**

**SECONDO LA TRADIZIONE DELLA CHIESA ORTODOSSA**

celebrante: **P. Jonut Antonel DIACONU, parroco Ortodosso romeno in Trani**

(a cura delle Parrocchie SS. Annunziata e Addolorata alle Croci)

**SABATO 22 GENNAIO** ore 18,30

Parrocchia Maria SS. Incoronata (Minervino Murge)

**Memoria di Maria Vergine madre dell'unità dei cristiani**

Celebrazione eucaristica con la partecipazione della delegazione ortodossa romana.

**MARTEDÌ 25 GENNAIO** ore 18,30

Parrocchia S. Paolo Apostolo, via Sofia, 62 (Andria)

**SOLENNE CONCLUSIONE DELLA SETTIMANA DI PREGHIERA**

*Concelebrazione eucaristica nella festa della Conversione dell'apostolo San Paolo*

presieduta da **S. Ecc.za Mons. Luigi Mansi, Vescovo di Andria**

con la partecipazione di **P. Jonut Antonel DIACONU, parroco Ortodosso romeno in Trani**

*Invitate le confessioni cristiane presenti sul territorio*

## INSIEME

RIVISTA DIOCESANA ANDRIESE

Reg. al n. 160 registro stampa presso il Tribunale di Trani

GENNAIO 2022 - Anno Pastorale 23 n. 3

*Direttore Responsabile:*

Mons. Giuseppe Ruotolo

*Amministrazione:*

Sac. Geremia Acri

*Caporedattore:*

Sac. Felice Bacco

*Redazione:*

Nella Angiulo, Maria Teresa Coratella, Sac. Vincenzo Del Mastro, Leo Fasciano, Vincenzo Larosa, Giovanni Lullo, Maria Miracapillo, Maddalena Pagliarino, Rossella Soldano.

*Direzione Amministrazione Redazione:*

Curia Vescovile

P.zza Vittorio Emanuele II, 23

tel. 0883593032 - tel./fax 0883592596

c.c.p. 15926702 - 76123 ANDRIA BT

*Indirizzi di posta elettronica:*

Redazione insieme:

insiemeandria@libero.it

*Sito internet della Diocesi di Andria:*

www.diocesiandria.org

*Grafica e Stampa:*

Grafiche Guglielmi

tel. 0883.544843 - ANDRIA

Per comunicazioni, proposte e osservazioni inviare alla Redazione

Di questo numero sono state stampate 1350 copie. Spedite 350.

Chiuso in tipografia il 10 Gennaio 2022

## *Il nostro carissimo MONS. LUIGI RENNA, Vescovo della Diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano, è stato nominato da Papa Francesco nuovo Arcivescovo Metropolita di Catania*



Dal messaggio di mons. Renna ai fedeli della sua attuale Diocesi nel salone "Giovanni Paolo II" della Curia Vescovile di Cerignola, l'8 gennaio 2022:

“Ringrazio papa Francesco per la fiducia che ha avuto nell'affidarmi un carico così grande: mi fido del suo discernimento! Lo ringrazio anche perché ci spinge sempre a seguire la via stretta ma sicura del Vangelo, in scelte piccole e grandi. Mi sento come Abramo, ho scritto nel primo saluto alla nuova Diocesi: 'Non sono mai stato a Catania, e mi sento come Abramo che lascia la sua terra per andare verso un luogo totalmente inesplorato - tranne che per le tante letture degli scrittori siciliani che mi hanno affascinato fin dagli anni del liceo - nel quale il Signore lo precede e gli prepara il cammino con un popolo di fratelli e sorelle'”

A mons. Renna, gli **auguri** più cari e più belli da parte del **nostro Vescovo**, mons. Luigi Mansi, dei **sacerdoti** della nostra Diocesi e di **tutti coloro che lo conoscono e lo stimano**: “Il Signore faccia splendere sempre il Suo volto sulla sua vita e sul suo nuovo ministero episcopale”.

**Auguri speciali** anche da parte della **redazione di "Insieme"**, giornale diocesano voluto e diretto da lui per alcuni anni.

## **GIORNATA DIOCESANA della PACE a CANOSA**

**8x**  
mille  
CHIESA CATTOLICA

